

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXV — Vol. XXXIX

Firenze, 29 Novembre 1908

N. 1804

SOMMARIO: A. J. DE JOHANNIS, La tutela delle industrie nazionali — F., Le industrie dello Stato e dei Municipi — La nuova Convenzione addizionale dell'Unione monetaria Latina — Il Giappone — **RIVISTA BIBLIOGRAFICA:** Dr. Giovanni Garavelli, La municipalizzazione dei pubblici servizi agli effetti della tassa camerale — Edouard Héberlin-Darcy, Esquisse d'une Société collectiviste (étude sociologique) — Prof. e Dr. Robert Liefmann, Ertrag und Einkommen auf der Grundlage einer rein subiektiven Wertlehre. (Ein wirtschaftstheoretischer Versuch) — H. F. Easton, Tate's modern cambist: (a manual of foreign exchanges and bullion with the monetary systems of the world and foreign weights and measures) — W. Prion, Das deutsche Wechseldiscontgeschäft (Mit besonderer Berücksichtigung des berliner Geldmarktes) — **RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA:** Il riordinamento dei servizi del Ministero dei Lavori pubblici — L'esportazione delle carni congelate dall'Argentina — I consorzi di cooperative per l'appalto di opere pubbliche — Il bilancio della Russia — Le società estere stabilite nel Belgio — La modificazione alle tasse sugli alcool in Francia — Le casse di risparmio dell'India inglese — Le compagnie francesi di assicurazioni sulla vita — **RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE:** (Il commercio francese) — (Il commercio del Paraguay) — La situazione del Tesoro al 31 ottobre 1908 — Le assicurazioni agricole in Austria — Cronaca delle Camere di commercio — Rivista delle Borse — Società Commerciali ed Industriali — Notizie Commerciali.

La tutela delle industrie nazionali

L'ing. Orlando replica nel *Sole* al nostro articolo sulla proposta di un Congresso d'industriali colla seguente lettera:

« Egregio Signor Direttore,

« Permetta che ritorni sull'argomento della protezione della nostra industria, specialmente dopo quanto il giornale il *Sole* ha riportato circa l'articolo del prof. De Johannis dell'*Economista*.

« Con piacere vedo che, ormai, il fatto che le industrie estere godono di speciali benefici, quando riescono ad esportare i loro prodotti, non è messo più in dubbio da alcuno, ed il prof. De Johannis con la solita sua competenza ne trae la conseguenza (per quanto ci rammenti che esso è un libero scambista) che sia necessario seguire l'esempio degli altri paesi, che vengono in aiuto dell'industria nazionale con sempre nuovi mezzi diretti ed indiretti.

« Non condivido però l'opinione del De Johannis quando dichiara artificioso lo sviluppo della nostra attività economica e predice per essa conseguenze disastrose per dato e fatto del regime doganale.

« Gli industriali italiani, come scrivevo nella mia precedente lettera, non chiedono nessuna protezione speciale; chiedono solo che il nostro Governo tratti l'industria italiana, come il Governo tedesco tratta le proprie industrie, ossia che riservi a queste in modo assoluto le forniture del proprio fabbisogno a prezzi giusti ed equi. Non chiediamo, come suppone il De Johannis, che ci sia mantenuta abbondante aria calda nelle serre dove suppone che viviamo; desideriamo solo che la terra, dalla quale le radici della nostra industria assorbono l'alimento, non ci sia contrastata da organismi esteri rigogliosi, ai quali i rispettivi Governi procurano un continuo e salubre alimento.

È che le industrie italiane non siano piante esotiche e che necessitano della respirazione artificiale per vivere, lo prova il fatto che in tempi normali, ossia quando le industrie estere trovano da collocare facilmente i loro prodotti, non solo la concorrenza in casa nostra non ci fa paura, ma anche riusciamo a vincere tale concorrenza sui mercati d'oltre mare pur dovendo sottostare, come succede per l'esportazione nell'Estremo Oriente, a vessazioni senza fine, dovendo usufruire di Società di Navigazione straniere.

« Le difficoltà nelle quali oggi si dibatte la industria italiana non dipendono dalla regolare e genuina concorrenza estera, ma sibbene da condizioni artificiose create con l'aiuto e complicità dei rispettivi Governi, i quali pagando, come giustamente dice il De Johannis, ai loro industriali per le forniture dello Stato prezzi superiori al costo di produzione, rendono loro possibile di vendere all'estero a prezzi al di sotto di tale costo. Eludono per tale modo i dazi d'entrata stabiliti dai trattati di commercio. Si aggiunga ancora che i sindacati, quali quelli del carbone, del ferro, acciaio, ecc., cedono agli industriali le materie prime a prezzi speciali di favore, quando tali materiali sono destinati nelle loro trasformazioni ad essere esportati.

« Ben venga quindi il Congresso proposto dall'on. Luzzatti; ma venga senza indugio, poichè il male è grave ed ogni ulteriore ritardo potrebbe arrecare conseguenze disastrose.

« Livorno, 19 novembre 1908.

Ing. LUIGI ORLANDO ».

Lieto di trovarmi d'accordo coll'ing. Orlando sulla convenienza ed urgenza di concretare le misure necessarie per tutelare la industria nazionale, sento la necessità di replicare alle osservazioni dell'egregio ingegnere sul concetto a cui ho accennato di uno stato artificioso, dirò anzi pericoloso della nostra economia.

Ammesso adunque che con una serie di espedienti che integrano l'efficacia dei dazi doganali, i mercati esteri sieno in grado di fare alla industria nazionale una viva concorrenza nel nostro stesso paese, si invoca dal Governo che analoghi espedienti vengano attuati anche in Italia a favore delle nostre industrie, affinché possano vincere la concorrenza dei prodotti esteri. E riconosco che questo complesso di espedienti non è che la integrazione del sistema protettivo, che ha per base la tariffa doganale; — come pure ripeto ancora che, sebbene convinto libero scambista — riconosco la necessità, dato il sistema, di percorrere la via che fatalmente esso traccia sino in fondo, senza di che nelle competizioni economiche internazionali noi ci troveremo in uno stato di evidente inferiorità.

Ma per non vedere che tale via può inesorabilmente portare a disastrose conseguenze, bisognerebbe che il numero e la entità degli espedienti applicabili per proteggere le industrie avesse un limite oltre il quale non si potesse andare. Invece è chiaro che per facilitare lo sviluppo della industria di una nazione si possono mettere i dazi di confine che arrestano la concorrenza, dazi di confine però che non possono eccedere una data misura nella loro azione protettiva, perchè sono il prodotto di una transazione colle altre nazioni le quali debbono accogliere i nostri prodotti di esportazione. Da questa limitazione di potenza dei dazi di confine deriva la necessità di altri provvedimenti. I produttori esteri ottengono dai loro Governi, ad esempio, un ribasso di tariffe ferroviarie per la esportazione dei loro prodotti, e saremo costretti a concedere, mi pare, ai produttori nazionali un qualche compenso che neutralizzi il ribasso della spesa di trasporto. I Governi esteri pagano più cari i prodotti della industria che vive nel loro paese, perchè gli industriali possano, col basso prezzo dei prodotti che esportano, far concorrenza ai prodotti similari sul mercato italiano, ed anche il Governo italiano dovrà comprare i prodotti nazionali a *prezzi equi*, il che vuol dire ad un prezzo superiore al normale, per rendere vana la nuova forma di protezione di cui godono gli industriali dell'estero.

Ma poi? Se le nazioni estere hanno seguita questa via di espedienti per ottenere uno scopo così importante per la loro economia industriale, è evidente che non si fermeranno a questi provvedimenti se questi hanno trovato, dirò così, la contropartita nei provvedimenti del nostro Governo. Saranno cioè inventate nuove forme di protezione indiretta, o saranno tirate fuori dall'arsenale del protezionismo vecchi strumenti per stabilire la preponderanza, ed avremo finalmente i premi di esportazione che saranno tanto più alti, quanto più ricco sarà il paese. La conseguenza è chiara e se ne ha un esempio nella questione dei premi alla marina mercantile. Vi fu un momento di entusiasmo verso lo sviluppo della marina mercantile italiana; il Parlamento votò i premi per le nuove costruzioni di navi e per la loro navigazione. Derivò da questi provvedimenti un rapido sviluppo della marina mercantile italiana, che sembrava promettere potesse determinare una efficace concorrenza alle marine

estere. Ma era pianta nata e cresciuta in serra calda; venne il momento delle economie, lo Stato mancando fede agli impegni che pur aveva presi, limitò i premi e ne derivarono le conseguenze che l'ing. Orlando conosce perfettamente.

Ecco perchè finchè si tratta di dazi di confine i quali non costano, ma anzi rendono allo Stato, il protezionismo, pur essendo un sistema artificioso, può, fino ad un certo punto, sembrare integrativo di uno stato di inferiorità, dirò quasi naturale, in cui si trova la industria italiana (mancanza di carbone, alte aliquote tributarie, scarsa capacità tecnica, ecc. ecc.); ma quando si tratta di un protezionismo che si risolve in una minore entrata od in una spesa che può a poco a poco diventare gravissima per l'erario, allora il protezionismo non è più soltanto un sistema artificioso ma può diventare addirittura pericoloso. Il famoso esempio della folla che per veder meglio lo spettacolo si mette in punta di piedi e così tutti vedono come prima e tutti anche stanno a disagio, dà alla folla una statura artificiosa; ma almeno sappiamo che i piedi hanno una determinata lunghezza e più in là di essa non si può andare. Ma se per alzarsi di più la folla porta con se prima gli scanni, e poi i tavoli, e quindi le scale, allora la specie degli espedienti diventa indefinita e solo quelli che dispongono di maggiori mezzi si trovano in caso di alzarsi al disopra degli altri. Per quelli che non hanno se non uno scanno, l'effetto sarà disastroso e dovranno rinunciare allo spettacolo.

Non saprei davvero dire se la industria italiana sia già uscita dalla serra calda della tariffa 1888 e se viva veramente all'aria aperta in piena terra; ma vedo che ora si invocano dagli industriali italiani anaffiamenti ricostituenti pari a quelli che altri Governi prodigano alle loro industrie. Facciamolo pure, è la via che inevitabilmente si deve seguire dato il sistema, ma badiamo che vi sono degli anaffiamenti così costosi che l'Italia non è al caso di fornire, e che il mondo industriale stesso dovrebbe capire il pericolo cui va incontro fidando troppo sulla potenzialità del paese a sostenere la lotta.

Qui verrebbe tutta una serie di considerazioni per raccomandare la massima parsimonia nelle spese di andamento della industria, la limitazione il più possibile dei dividendi, la massima larghezza degli ammortamenti, la avvedutezza di non moltiplicare gli stabilimenti di prodotti similari; la intesa tra industriali per stabilire i prezzi interni ed anche per contenere la produzione nei limiti del consumo; la organizzazione del credito con banche grandi più numerose, affinché non si costituiscano pericolosi monopoli ed oscillazioni ancora più pericolose nella distribuzione del credito; la istruzione tecnica più intensa e più elevata; la stampa più illuminata sugli affari industriali e meno paurosa di occuparsene.

Il discorrere di tutto ciò condurrebbe troppo lontano per cui mi piace concludere, che, data la situazione attuale, i Governi non possono più considerare le cose quali si presentano nel momento presente, ma debbono mirare ad adempiere un programma a più lunga scadenza. Se si crede che sacrifici attuati a favore della industria possano in un tempo più o meno lontano

ridondare a vantaggio non solamente del paese ma anche dello Stato, in quanto abbia interesse di trovare in paese tutto quello che può essere necessario ai suoi consumi ed a quelli dei cittadini, e se si ritiene che il costo del protezionismo di oggi debba portare come conseguenza uno sviluppo industriale tale da assicurare nell'avvenire una sufficiente costanza nei prezzi dei prodotti; se per tutto il complesso della economia del paese si è convinti che agevolare lo sviluppo della industria voglia dire assicurare il lavoro alle moltitudini lavoratrici; allora bisogna percorrere senza titubanze e senza incertezze la via intrapresa con un programma ben chiaro e definito.

Ricordando che sono convinto libero-scambista, ho voluto affermare che non rinnego affatto le dottrine economiche che ritengo più sane e più conformi agli insegnamenti della scienza, ma nello stesso tempo non mi nascondo che il tumultuoso e rapido muoversi della società economica nel periodo contemporaneo, determina per l'osservatore così strane sorprese, così profondi mutamenti nella struttura del corpo sociale, che si deve ritenere temeraria ogni previsione su un avvenire anche non lontano.

E ritengo che l'egregio ing. Orlando, anche nelle brevi considerazioni colle quali ho cercato di chiarire il mio pensiero, si troverà concorde.

A. J. DE JOHANNIS.

L'industria dello Stato e dei Municipi⁽¹⁾

Il libro, così intitolato, nel quale l'Autore lord Avebury (John Lubbock) ha così bene e con tanta competenza tratteggiati i pericoli delle municipalizzazioni da parte dello Stato, libro del quale abbiamo negli articoli precedenti pubblicato un riassunto, il traduttore Alberto Geisser ha fatto delle aggiunte importanti.

In primo luogo ha esposto un cenno sommario di quali siano gli ordinamenti locali amministrativi e fiscali dell'Inghilterra, facendone la storia, fino all'ultima legge e alla intima costituzione dei Municipi inglesi. In secondo luogo il traduttore si occupa delle finanze locali: avverte quali siano le entrate e i fondi con cui il Consiglio comunale inglese fa fronte alle diverse spese che incontra; e cioè alle spese sanitarie (col *general district fund*): alle spese che il Consiglio municipale fa quale corporazione municipale (col *borough fund*) a tutte le altre spese (con tutto il sistema tributario inglese di cui l'Autore descrive l'intimo funzionamento).

In terzo luogo tratta a fondo degli ordinamenti amministrativi della Metropoli, avvertendo che l'agglomerazione urbana di Londra, con una popolazione che uguaglia oggidì circa il 10 per cento dell'intera popolazione dell'intero Regno Unito, ha avuto da secoli ordinamenti speciali, e intricati. Secondo questi si ha: il *London County Council* che ha le principali attribuzioni, come le tramvie, il servizio dei pompieri, l'apertura e allargamento di nuove strade, l'istruzione tecnica, il *Common Council* della *City* ed i *Con-*

sigli dei 28 borghi di Londra i quali amministrano la fognatura locale i cimiteri, la selciatura, nettezza, illuminazione delle strade, ecc.

In quarto luogo il traduttore dà dei cenni sui dicasteri centrali con attribuzioni riflettenti le amministrazioni locali come l'*Home office* (Ministero interno) il *Local Government Board* (il quale comprende un Ufficio o Commissione che comprende parecchi membri del Gabinetto) il *Board of Trade* che infine cumula le attribuzioni che presso di noi ha il Ministero per l'agricoltura industria e commercio.

In quinto luogo il Traduttore descrive le municipalizzazioni e gli ordinamenti della Germania, avvertendo che in questa Nazione si è, più che in qualsiasi altro paese d'Europa andato accennando il fenomeno dell'urbanesimo: basta dire che dal 1850 al 1900 mentre la popolazione delle campagne è rimasta stazionaria, quella dei centri urbani è salita da 9 a 30 milioni.

Anche in Germania come in Inghilterra, il totale dei debiti municipali e la misura dell'aumento loro negli ultimi decenni incutono preoccupazioni. Ma il Traduttore va delineando la grande diversità che egli trova tra gli ordinamenti amministrativi dei municipi germanici e quelli di Francia, Inghilterra ed Italia, per quanto riflette il potere esecutivo del Comune: e dopo avere largamente svolto queste differenze, descrivendo a fondo l'organizzazione del potere municipale germanico, conclude che « l'esempio delle municipalizzazioni germaniche non può in nessuna guisa venire adottato a sostegno di uguali istituzioni nei nostri paesi latini; anzi, a rigore, conviene dire che il successo, se non economico, sociale, delle aziende industriali dei municipi tedeschi si ritorce contro simili sistemi tra noi, posto che vi hanno fuori di dubbio largamente contribuito fattori, istituzioni, garanzie, che presso noi fanno totalmente difetto ».

In sesto luogo il Traduttore porta degli appunti critici importanti sulla legge italiana 29 marzo 1903 sulla assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni.

Il Traduttore limita il suo studio alla municipalizzazione dei servizi industriali italiani. Egli perciò tralascia di parlare degli acquedotti, per i quali l'esercizio diretto municipale è preferibile alla concessione ad imprese o società private, perchè non si tratta di vera e propria impresa industriale dell'Ente pubblico. Invero il capitale investito nell'impianto è maggiore, di regola, del capitale che deperisce e deve rinnovarsi, minimo è l'impiego di personale, minima la possibilità e l'alea di trasformazioni tecniche o di concorrenze sopravvenienti: infine l'acqua essendo elemento di primissima necessità, può essere preferibile di applicare prezzi diversi a seconda del consumo e dei consumatori, agevolando con tariffe di favore la massa dei piccoli utenti.

Per la stessa ragione si omette di parlare dei pubblici macelli, dei mercati pubblici, dei lavatoi e bagni pubblici, ove il Municipio ha obbligo di curare il lato igienico; così pure il servizio municipale delle affissioni che si giustifica con la tutela dei criteri estetici e morali e colla difesa contro « metodi di *réclame* americaneggianti doppiamente odiosi in paesi che hanno patrimo-

(1) Continuaz. v. n. 1800.

nio e tradizioni d'arte ». Così infine si omette di parlare dell'esercizio municipale dei trasporti funebri, legittimato dall'intento di procurare ai poveri sepoltura decorosa, senza aggravio dei bilanci comunali.

Premesso ciò, e premesse pure indagini sulla genesi della legge, il Traduttore si diffonde nelle obiezioni che alla legge furono fatte durante la discussione di essa. Prima, tra le obiezioni, la scarsa attitudine dei municipi per gestioni industriali, quando non vi è criterio di scelta di amministratori se non negli elementi locali. Inoltre (e notisi che l'Autore enumera tante obiezioni) innovazioni e miglierie nei processi delle produzioni non sono possibili se non vi si adatti il consumo: al che quasi sempre si richiedono modificazioni nei prezzi e nelle infinite modalità contrattuali intercedenti tra venditore e compratore. Un'azienda pubblica non può, spesso non deve piegarsi alle notevoli esigenze individuali; ma con ciò limita la propria cerchia di azione e lo stesso campo del progresso tecnico. Ancora: la storia delle maggiori e più prospere aziende industriali insegna come pressoché tutte attraversarono periodi anche lunghi di difficoltà e di esercizi passivi, durante i quali le loro azioni stettero pure di molto sotto il valore nominale e versato, e posero così gli azionisti di fronte ad una perdita immediata compensata solo dalla possibilità e dalla fiducia in un avvenire migliore. Sola salvezza è in quei casi, la possibilità e la volontà di affrontare i nuovi disborsi, previo un calcolo sicuro, un'estimazione sagace e prudente delle possibilità avvenire dell'azienda. Ma nei Consigli Comunali, quanti in presenza di esercizi passivi avranno il sangue freddo ed il coraggio di arrischiarsi a nuovi cospicui disborsi? Quali e quanti corpi elettorali saranno in grado di comprendere ed approvare una simile linea di condotta? Il municipio preferirà sottostare a limitate perdite annuali (sopportate poi dai contribuenti) anziché arrivare all'unica via che rimediarebbe al male!

La sommaria esposizione degli ordinamenti amministrativi germanici — conclude il Traduttore nostro — ha posto in luce come le industrie municipali si svolgano colà con risultati economici non immuni da critica, ma comunque con presidi e in un ambiente profondamente diversi da quelli che si riscontrano attualmente in Italia, e più ancora dalle aspirazioni e dai programmi di coloro che nel paese nostro sono i più accessi e facondi patrocinatori delle municipalizzazioni.

La critica della legge 1903 circa i servizi pubblici di natura industriale ci ha dimostrato e le lacune della elaborazione sua e le sue intrinseche debolezze in rapporto al criterio del minimo mezzo e del massimo effetto utile, che pur dovrebbe imperare sovrano in ogni economia produttiva saggiamente organizzata.

L'opera del volgarizzatore dell'esperienza altrui, come dell'esperienza propria, non sarà infruttuosa se in amministratori cittadini avrà valso a risvegliare ed acuire quel dubbio e quell'esame in cui sosta, prima di avventurarsi all'azione, l'uomo saggio e forte, consapevole della propria responsabilità.

Importa assai alla patria nostra che l'azione

dei poteri pubblici si svolga ordinata, feconda, efficace, senza quelle offese al prestigio morale che degli errori economici e finanziari sono pure una conseguenza certa e grave. Ma ciò non accadrà senza una opinione pubblica illuminata e sicura.

Accanto agli altri paesi civili, l'Italia appare come una famiglia di fulgido passato, oggi numerosa e povera, ma avviata col lavoro e col risparmio a nuovi e più lieti destini.

Chi volga la mente e l'affetto ai nostri emigranti, alle nostre popolazioni rurali, chi conosca e senta la grandezza morale di tanti oscuri, tenaci, eroici sforzi e sacrifici, non può non esser compreso dell'altezza dei doveri che incombono a chi maneggia, guida, dirige la fortuna pubblica, dispone dei capitali che un duro sistema fiscale preleva da sì sudati risparmi.

Gli aridi problemi dell'economia e della finanza assumono quasi fascino di poesia, dignità di alta missione umana e sociale quando si riconnettano, come la verità vuole, coi destini di tanta parte della gente nostra ».

Aggiunto poi come le classi medie ed alte in Italia non sono ancora bastevolmente comprese della dignità del lavoro, della verità che lavoro, risparmio, ricchezza nazionale, sono oggi, più che mai, il presupposto necessario alla pace e prosperità interna, alla dignità e grandezza d'Italia nel mondo, il Traduttore termina così le sue dotte aggiunte al libro di Lord Avebury, il quale davvero porta un ottimo contributo allo studio delle municipalizzazioni.

« Gli Italiani di ogni classe non ubbidiranno mai alla frenesia di lavoro e di guadagno degli Americani del Nord. Il « latin sangue gentile » avrà sempre aperti i sensi e le vie dell'animo agli incanti del creato, alle bellezze dell'arte, alle dolcezze del consorzio civile e familiare.

« Ma questa avventurata tempra nostra, che la minor potenza compensa con più larga felicità di vita, ci ammonisca al miglior impiego della pubblica e privata ricchezza, e, soprattutto, a non insidiare le energie della iniziativa e della responsabilità individuale, scaturigini inesauribilmente feconde che, come fecero fiorire l'Italia dei liberi Comuni e del Rinascimento, potranno rinverdire l'annoso tronco della patria nostra, questa

Saturnia tellus

Magna virum, antique laudis et artis ».

Segue la traduzione un'ottima e completa bibliografia italiana e straniera in materia.

F.

La nuova Convenzione addizionale

dell'Unione Monetaria Latina

Il *Sole* riporta da un giornale svizzero quanto segue sulla nuova convenzione monetaria.

Il 4 novembre corrente è stato firmato a Parigi fra gli Stati componenti l'Unione monetaria latina e cioè Francia, Italia, Belgio, Svizzera e Grecia, un nuovo protocollo addizionale al patto unitario stipulato il 6 novembre 1885.

Delegato italiano era l'on. Luzzatti.

La nuova convenzione porta sui seguenti due punti principali:

1. Nazionalizzazione degli spezzati d'argento greci.

2. Aumento del contingente degli spezzati d'argento per ogni Stato dell'Unione fino a 15 franchi per abitante.

In seguito al disaggio che si stabilì in Grecia sull'oro e che raggiunse il 180 per cento, le monete greche d'argento emigrarono interamente all'estero e precisamente nei Paesi dell'Unione latina.

La Grecia fu costretta ad emettere in loro sostituzione dei biglietti da una a due dramma viziando così ancora maggiormente la propria circolazione.

Il cambio in Grecia è ora disceso a 104.50 e gli sforzi del Governo greco sono rivolti anche a risanare la circolazione cartacea. Il primo passo su questa via è il ritiro degli spezzati di carta e la loro sostituzione cogli spezzati d'argento ritirati dai Paesi dell'Unione monetaria e nazionalizzati, vale a dire non più accettati dalle Pubbliche Casse degli altri Stati dell'Unione.

La Grecia ripete insomma le stesse circostanze attraversate dall'Italia nel 1893 e 1894 e la identica via da noi battuta nel 1894.

Come è noto i nostri spezzati non sono — d'allora — più accettati in Svizzera, in Francia, nel Belgio ed in Grecia (dove non si spenderebbero, certamente preferendosi approfittare dell'aggio. Lo stesso avverrà ora cogli spezzati greci, ed il pubblico italiano sarà avvertito del momento nel quale gli spezzati greci cesseranno d'aver corso convenzionale fra noi, e che è stabilito in 4 mesi dopo l'andata in vigore del nuovo protocollo.

L'altra questione decisa colla nuova convenzione è d'importanza più generale.

Il rapido accrescersi del movimento economico e la maggiore e più diffusa prosperità hanno fatto sentire la deficienza di spezzati non più bastevoli alle intensificate transazioni minute giornalieri.

Donde un primo aumento da 6 a 7 lire per abitante del contingente degli spezzati ed un ulteriore forte aumento ora da 7 a 16 lire.

Questo aumento dovrà però essere graduale. Nessun Stato potrà in fatto coniare annualmente un quantitativo maggiore della somma corrispondente a 60 centesimi per abitante.

Lo scopo dell'allargamento della circolazione degli spezzati non è però solo quello di dare maggiore alimento monetario alle minute transazioni ma altresì quello di diminuire l'enorme quantità di scudi che impaccia l'Unione latina sorta appunto per non lasciare deprezzare l'argento oltre un dato rapporto fisso coll'oro (15 1/5 a 1) e mantenuta poi per difendere l'argento che si aveva sulle braccia. E ci è riuscita, finora assai bene.

Per raggiungere questa demonetizzazione di scudi è stato stabilito il principio che gli spezzati a coniarci per aumentare il contingente, dovessero essere tratti dalla fondita di scudi. Ciò che avvenne altresì quando si accrebbe il contingente da 6 a 7 lire.

Però siccome non tutti gli Stati dell'Unione

latina hanno uguale esuberanza di scudi, si sono stabilite delle eccezioni e si determinò:

1. Che la Francia esclusivamente dovesse impiegare scudi nella coniazione dei nuovi spezzati.

2. Che il Belgio oltre gli scudi potesse impiegare anche monete d'argento dell'ex Stato indipendente del Congo (ora Colonia belga) fino alla concorrenza di 1.900.000 franchi.

3. Che la Svizzera — che ha pochissimi scudi — potesse impiegare solo argento in barre.

4. Che la Grecia dovesse impiegare almeno per un quarto scudi e per tre quarti potesse adoperare argento in barre.

5. Che l'Italia — solo però finché *abbia raggiunto* il contingente di 12 lire — debba coniare gli spezzati cogli scudi per due terzi della coniazione annua e per l'altro terzo possa usare argento greggio.

L'Italia infine è stata abilitata a ritirare — a proprie spese — dalla circolazione dell'Unione latina gli scudi degli antichi Stati italiani che hanno ancora corso legale.

Tale la convenzione, come è riportata da un autorevole foglio svizzero.

Essa in complesso è buona e continuerà ad efficacemente risolvere il problema monetario dell'argento, nel quasi unico avanzo del bimetallismo.

Ma per l'Italia i concetti del voler trarre un utile dalla coniazione dei nuovi spezzati hanno prevalso e ci siamo riservati la facoltà di usare barre di argento per un terzo dell'importo a coniarci: fino a 12 lire. Parrebbe quindi che dalle 12 alle 16 lire si ritorni all'esclusivo impiego di scudi.

Tradotto in moneta spicciola e posto in 33 milioni il numero degli abitanti, potremo coniare (da 7 fino a 12 lire per abitante) 165 milioni di nuovi spezzati, dei quali 55 forniti dall'argento in barre per dare al Tesoro un guadagno di 28 a 29 milioni dilavato su un periodo di 8 anni (a 60 centesimi per testa di coniazione annua).

Valeva la pena per tale cifra di compromettere per lungo tempo la sistemazione — che altrimenti stava per essere quasi compiuta — per l'Italia della questione degli scudi? L'on. Luzzatti aveva ben prevista in suoi articoli la cosa; ma egli, a quanto sembra, ha dovuto acconciarsi alle esigenze del Ministero del Tesoro.

IL GIAPPONE

III.

(Le Finanze. — Le spese nel bilancio 1907-08)

Le spese nel bilancio del Giappone sono divise per Ministeri ed in ordinarie e straordinarie, presso a poco come da noi.

Nel periodo del 1895-96 al 1907-08 esse hanno avuto il seguente sviluppo in milioni di yen:

SPESE ORDINARIE.

	milioni		distacchi
1895-96	67.1		—
1896-97	100.7	+	33.6
1897-98	107.7	+	7.0
1898-99	119.0	+	11.3
1899-00	137.6	+	18.6
1900-01	149.1	+	11.5
1901-02	160.3	+	11.2
1902-03	171.0	+	10.7
1903-04	169.7	—	1.3
1904-05	126.9	—	42.8
1905-06	156.6	+	29.7
1906-07	361.4	+	203.8
1907-08	422.7	+	61.3

La tendenza quindi delle spese ordinarie fu sempre all'aumento, circa di 13 milioni di *yen* per anno; nel 1903-04 e nell'esercizio successivo si nota una diminuzione sensibile nelle spese ordinarie, diminuzione che è però ben tosto superata dalle cifre dei tre ultimi esercizi che danno aumenti ingenti, determinati dalle spese della guerra e dalle spese per il debito pubblico.

In quanto alle spese straordinarie eccone il movimento durante lo stesso periodo:

	milioni		distacchi
1895-96	18.1		—
1896-97	68.1	+	50.0
1897-98	115.9	+	47.8
1898-99	100.6	—	15.3
1899-00	116.5	+	15.9
1900-01	143.6	+	27.1
1901-02	106.5	—	37.1
1902-03	118.1	+	11.6
1903-04	79.8	—	39.4
1904-05	150.1	+	80.3
1905-06	264.0	+	113.9
1906-07	143.5	—	110.5
1907-08	213.1	+	69.6

La curva delle spese straordinarie è più tormentata di quella delle spese ordinarie, ma sino agli anni della guerra si può dire che l'aumento medio fosse limitato; però naturalmente le spese straordinarie subiscono per l'enorme conflitto le stesse vicende di quelle ordinarie.

Analizzando ora le spese ordinarie si trova costante in 3 milioni la spesa per la lista civile; in leggero aumento da 2 fino a 7 milioni la spesa per il Ministero degli affari esteri.

La spesa del Ministero dell'Interno che in principio del periodo si limitava a 7.5 milioni, cresce mano a mano fino a 10.6.

Il movimento più forte si trova invece nel Ministero delle Finanze che da 29.9 milioni nel 1895-96 passa a 47 nel 1899-00, a 55 milioni nel 1905-06, a 82 milioni l'anno seguente, a 224 e 271 nei due ultimi anni del periodo.

Della spesa riguardante il Ministero delle Finanze, è interessante vedere il movimento della spesa per il debito pubblico: eccone l'ammontare in milioni di *yen* nel detto periodo:

	milioni		milioni
1895-96	24.1	1901-02	37.7
1896-97	30.5	1902-03	42.7
1897-98	29.5	1903-04	36.4
1898-99	28.3	1904-05	31.6
1899-00	34.2	1905-06	49.0
1900-01	34.8	1906-07	151.1
		1907-08	174.4

L'effetto della guerra sul bilancio anche qui è evidente; la spesa del debito pubblico è rimasta oscillante intorno ai 30-40 milioni sino al 1904-05, per salire poi a 49 a 152 a 174.

Nè meno vivo è stato il movimento della spesa per pensioni e ricompense; nei dieci anni

dal 1895-96 al 1904-05 aveva avuto un aumento da 1.7 a 6.4 milioni, ma poi l'aumento diventa più grave; infatti nei 4 ultimi anni si trova:

	milioni di <i>yen</i>
1905-06	12.6
1906-07	40.2
1907-08	43.0

La guerra rende la spesa per le pensioni e per le ricompense sette volte maggiore, che non fosse precedentemente.

I due Ministeri militari hanno sì può dire preceduta la guerra negli aumenti; vi fu evidentemente un periodo di preparazione.

Ecco infatti le cifre relative per tutto il periodo:

	Guerra	Marina	Totale
1895-96	8.4	4.9	13.3
1896-97	22.6	7.3	29.9
1897-98	28.7	9.5	38.2
1898-99	32.5	11.1	43.6
1899-00	35.5	14.5	50.0
1900-01	36.1	16.9	53.0
1901-02	37.4	19.4	56.8
1902-03	39.1	21.0	60.1
1903-04	39.3	21.3	60.6
1904-05	9.0	8.0	17.0
1905-06	8.5	12.2	20.3
1906-07	50.4	28.7	79.1
1907-08	53.1	32.2	85.3

Ciò che è da notarsi e che mostra una organizzazione diversa da quella degli altri Stati europei, è la spesa relativamente piccola dei due Ministeri; anche nell'ultimo periodo il Ministero della guerra non costa che da 200 a 300 mila *yen*; e quello della marina poco più di 150 mila *yen*. Naturalmente dal solo esame delle cifre non si può fare alcuna deduzione precisa; forse alcuni servizi che da noi sono disimpegnati dal Ministero, il Giappone li fa eseguire invece dall'esercito e dalla flotta; ma ad ogni modo sarebbe interessante conoscere la organizzazione dei due Ministeri; forse vi è qualche cosa da imparare.

Viene poi il Ministero della giustizia, che da una spesa di 3.3 milioni di *yen* è salito a 10.8 milioni nei tredici anni; quello della istruzione pubblica da un milione a 4; quello di agricoltura industria e commercio da 1 milione ad 8.

Più notevole è stato l'aumento della spesa nel Ministero delle comunicazioni; comincia con 7 milioni nel 1895-96 è già a 14 nel 1898-99, a 20 milioni nel 1903-04 ad a 24 nel 1907-08.

In quanto alla spesa straordinaria, ne abbiamo già dato il movimento generale nell'anzidetto periodo; l'aumento è dovuto principalmente alle spese dei Ministeri delle Finanze e della Guerra e della Marina.

Perciò il bilancio 1907-08, in quanto alla spesa ordinaria e straordinaria, si ricostruisce colle cifre seguenti sempre in milioni di *yen*.

	Ordinarie	Straordinarie	Totale
Lista civile	3.0	—	3.0
Ministero Esteri	3.2	3.6	6.8
Id. Interni	10.6	17.1	27.7
Id. Finanze	271.9	14.9	286.8
Id. Guerra	53.6	57.9	111.5
Id. Marina	33.4	49.0	82.4
Id. Giustizia	10.8	0.8	11.6
Id. Istruzione	6.0	1.4	7.4
Id. Agricolt.	—	—	—
Id. Ind. e Com.	5.6	16.0	21.6
Id. Comunicazioni	25.6	51.9	77.5
	427.2	213.1	640.3

I tre Ministeri delle Finanze, della Guerra e della Marina assorbono adunque 480.7 milioni dei 635.3 che costituiscono tutta la spesa ordinaria e straordinaria.

Non si può dire quindi che il bilancio del Giappone sia da questo lato in condizioni normali se il suo debito, e le spese militari domandano più di 2/3 della spesa totale.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dr. Giovanni Garavelli. - *La municipalizzazione dei pubblici servizi agli effetti della tassa camerale*. — Cuneo, Fratelli Issardi, 1908, op. pag. 18.

Questo lavoretto viene pubblicato dalla Camera di Commercio di Cuneo, allo scopo evidente di provocare una uniformità di vedute tra le Camere di Commercio sull'argomento: se i servizi industriali e commerciali assunti dai Comuni abbiano ad essere assoggettati alla tassa camerale.

— La Camera di commercio di Genova ha già risoluto per parte sua negativamente la questione ed alcune altre Camere l'hanno seguita; altre non hanno avuto motivo di pronunciarsi; la maggior parte però tassano i servizi industriali e commerciali dei Comuni.

L'Autore esamina le ragioni esposte dalla Camera di Commercio di Genova e cerca di dimostrare che non sono attendibili e che tali servizi dei Comuni vanno colpiti dalla tassa camerale.

Eldouard Héberlin-Darcy. - *Esquisse d'une Société collectiviste (étude sociologique)*. — Iusséy, A. Fournier, 1908, op. pag. 80 (0.fr.50).

Un poco più accurato e particolareggiato delle solite costruzioni sociali, questo schizzo di una società collettivista descrive quale potrebbe essere una società avvenire. L'Autore ha scelto il tipo della società anonima; il Consiglio di Amministrazione la guida commercialmente perchè non vi sarà più bisogno nè di Stato nè di governo; anzi il Consiglio di Amministrazione ridurrà le sue funzioni ad un grande ufficio di statistica.

Tutti dovranno lavorare dai 20 ai 50 anni e le cose non costeranno che il tempo di lavoro, senza alcuna differenza tra lavoro e lavoro, perchè tutti i cittadini avranno ricevuto una istruzione superiore e quindi il muratore ed il medico potranno essere trattati alla pari. Supponendo che la quantità della produzione sia maggiore del consumo, il di più viene distribuito — in buoni di ore di lavoro, — tra tutti i cittadini ecc. ecc.

Per quanto ingegnoso possa essere il piano, ci sembra prematura ogni discussione su esso.

Prof. e Dr. Robert Liefmann. - *Ertrag und Einkommen auf der Grundlage einer rein subjektiven Wertlehre. (Ein wirtschaftstheoretischer Versuch)*. — Jena, Gustav Fischer, 1907, pag. 72.

L'Autore tratta con grande convincimento e con analisi acuta di un argomento spinoso; della

teoria cioè del valore. Sebbene sembri che l'Autore creda di esporre considerazioni del tutto nuove, tuttavia non mancano in altri scrittori di cose economiche tracce della dottrina che egli sostiene. Ma il merito certo notevole dell'Autore è di aver tentato di dar corpo ed organizzazione al concetto fondamentale che riforma il suo lavoro. Egli crede che sia stata soverchiamente trascurata la differenza tra profitto nel senso economico e profitto nel senso tecnico, e quindi si sia, come conseguenza, trascurato di vedere nel profitto, inteso nel senso economico e più ancora nel doppio concetto di profitto ed entrata (*Ertrag und Einkommen*), la base del valore.

Ecco quindi che l'Autore, dopo alcune considerazioni generali sul profitto e sull'entrata, esamina la teoria di alcune specie di entrate e rileva l'errore in cui sarebbe caduto il Boehm-Bawerks nel non aver appunto distinto abbastanza il profitto economico da quello tecnico; qualunque sia il concetto di capitale, osserva l'Autore, bisognava sempre distinguere il capitale nel senso tecnico, cioè come mezzo di produzione, dal capitale nel senso economico, come mezzo di profitto.

Ciò posto, l'Autore, fa la critica alla teoria della distribuzione ed espone i principi di una teoria subiettiva del valore e della formazione dei prezzi.

H. F. Easton. - *Tate's modern cambist: (a manual of foreign exchanges and bullion with the monetary systems of the world and foreign weights and measures)*. London, E. Wilson, 1908, pag. 345.

Questo accurato ed importante manuale dei cambi e dei sistemi monetari è già alla 34ª edizione, ed è questa la prova maggiore del favore che ha incontrato nel pubblico.

Comincia con un capitolo nel quale dà nozioni della cambiale, del saggio dello sconto, del punto d'oro, dell'aggio, e di tutto quanto riguarda la negoziazione dei titoli di credito e l'uso della moneta.

Quindi il manuale Stato per Stato, descrive il sistema monetario, nei suoi diversi tipi e multipli e sottomultipli, le misure di lunghezza e di capacità in uso; espone l'organizzazione delle borse, la funzione degli agenti di cambio ec. ec.

L'utilità pratica di questo diligente lavoro è evidente.

W. Prion. - *Das deutsche Wechseldiscontgeschäft. (Mit besonderer Berücksichtigung des berliner Geldmarktes)*. Leipzig, Duncker et Humblot, 1907, pag. 298. (M. 7).

Nelle « Staats-und sozialwissenschaftliche Forschungen » diretta dallo Schmoller e dal Sering, l'Autore tratta dell'esercizio del credito, con speciale riguardo del mercato di Berlino.

Comincia a spiegare gli affari di sconto nelle Borse, e delle Banche: la Banca imperiale di emissione, le Banche private, le Società per azioni, le Casse di Risparmio, le Società di Assicurazione ecc. ecc. Quindi l'Autore si sofferma più lungamente a trattare dello sconto presso la Banca centrale e le altre grandi banche. Infine consacra l'ultima parte al credito nelle provincie.

Il lavoro condotto con molta cura e con analisi diligente dei fatti che riguardano il credito, va raccomandato agli studiosi.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

— Per mettere l'amministrazione centrale dei LL. PP. in grado di corrispondere con la maggior regolarità al continuo incremento di talune categorie di lavoro, agli incarichi affidatili dalle leggi speciali per la Basilicata, per la Calabria, per il Mezzogiorno, ecc., ed a quelli che le deriveranno dalle leggi di prossima attuazione, il ministro Bertolini ha provveduto, mediante decreto reale in data di ieri, a un organico **riordinamento dei servizi del Ministero dei Lavori pubblici**, i quali in conseguenza resteranno distribuiti come segue:

Direzione generale delle opere marittime, la cui creazione era resa indispensabile dall'importanza assunta da quelle opere, specie in seguito alla recente legge Gianturco, e dalla necessità di studiare la sistemazione dei porti anche in relazione alle correnti commerciali; Direzione generale delle bonifiche; Direzione generale dei ponti e strade, la quale conserverà quasi tutte le attuali sue attribuzioni; Direzione generale delle opere idrauliche; Direzione generale per i servizi speciali, cui oltre l'applicazione delle leggi per la Basilicata e per la Calabria, sarà domandata la trattazione degli affari riguardanti le opere di Roma e di Napoli; ufficio speciale per le ferrovie concesse all'industria privata e per le tranvie, al quale saranno affidati anche i servizi relativi all'esercizio della navigazione interna e la parte del servizio delle automobili ora disimpegnata dalla Direzione generale dei ponti e strade, Segretariato generale, che sarà costituito in due divisioni, e al quale passeranno tutti i servizi ora affidati all'Ufficio d'ispezione, salvo quelli per le opere di Roma e Napoli.

Per evitare un perturbamento troppo grave dei servizi, il nuovo ordinamento andrà in vigore il 1° gennaio prossimo; e intanto sarà provveduto, con decreto ministeriale, al reparto dei servizi nelle singole divisioni.

— E' noto quanta importanza abbia preso in questi ultimi anni la **esportazione delle carni congelate dall'Argentina**.

Fu nel 1883 che un piroscalo frigorifero argentino introdusse per la prima volta sul mercato inglese i montoni conservati col processo Giffard, e la mala accoglienza fatta a questa spedizione non lasciava davvero prevedere l'enorme sviluppo che avrebbe preso un giorno questa potente industria.

E tuttavia l'esportazione argentina delle carni congelate è stata sempre in aumento fino al 1905, nel quale anno raggiunse il suo massimo retrocedendo un poco nel 1906. Il valore raggiunto dall'esportazioni di montoni e di bovini interi congelati e di carni congelate dal 1901 in poi, è infatti rappresentato dalle cifre seguenti:

Anni	Lire	Anni	Lire	
1901	48,115,590	—	1904	85,329,745
1902	67,857,285	—	1905	109,550,255
1903	73,539,745	—	1906	105,906,135

Il regresso verificatosi nel 1906 dipende dal fatto che le Compagnie frigorifere si misero d'accordo quell'anno, per ridurre la loro produzione di un decimo, allo scopo di evitare il ribasso dei prezzi di vendita sul mercato inglese, che è quello che assorbe la più gran parte di quei prodotti.

Infatti il mercato inglese è il solo in tutto il mondo che accogla le carni congelate, siano esse provenienti dall'Austria, dalla Nuova Zelanda, dal Nord America, dall'Argentina o dall'Uruguay. Ed invero, sopra una produzione mondiale di 465,567 tonn., ben 425,756 tonn., sono state ricevute in Inghilterra. Ne risulta che la domanda non è in rapporto con l'offerta; ed è perciò che l'Argentina fa ogni sforzo per ottenere l'apertura di nuovi mercati.

— Il ministro dei lavori pubblici on. Bertolini presenterà alla riapertura della Camera un disegno di legge sui **consorzi di cooperative per l'appalto di opere pubbliche**. Come è noto alcune leggi recenti hanno introdotto per i lavori ferroviari e per quelli da eseguire in Calabria, Sardegna e Basilicata questa figura di Consorzio mediante la quale è aperta ormai alle grandi Cooperative che se ne mostrano degne la grande industria dell'appalto. Mancando però norme precise regnava finora incertezza e non era possibile valersi delle benefiche disposizioni delle leggi.

A tale inconveniente ovverà il disegno di legge nel quale è tenuto conto dei desideri espressi dalle organizzazioni cooperative e che risponde alle conclusioni dei pregevolissimi studi compiuti dalla Commissione nominata dal compianto on. Gianturco, presieduta dall'on. Luzzatti per favorire la formazione o il passaggio di cooperative in quelle regioni del Mezzogiorno ove scarseggiano le braccia e vi sono molti lavori da fare.

Il disegno di legge, dopo aver determinato la procedura per la costituzione legale per il funzionamento dei consorzi, accorda ad essi agevolazioni fiscali. Con disposizione comune poi, anche alle singole cooperative facilita i contratti di aperture di crediti con istituti sovventori e rende più solleciti i pagamenti dovuti per gli appalti.

Nella sua portata precisa, per quanto modesta, questo disegno riuscirà senza dubbio utile allo svolgimento della cooperazione il qual ramo così prettamente italiano che è la cooperazione applicata ai lavori pubblici.

— Ecco alcuni dati sul **bilancio della Russia**. Il progetto di bilancio generale per l'esercizio 1908, presentato al Consiglio dell'Impero e alla Duma dal ministro delle finanze, valutava l'entrate ordinarie in una somma di 2,318,787,000 rubli e l'entrate straordinarie a 7 milioni di rubli, ossia un totale d'entrate di 2,325,887,000 rubli. Le spese ordinarie erano state iscritte per rubli 2,317,550,160 e le straordinarie per 197,965,697 e così una totale spesa di 2,515,515,866 rubli. Alla insufficienza delle risorse, così previste che ascendeva a 189,628,866 rubli, si doveva far

fronte col prodotto della emissione di titoli da realizzare.

Quando questo progetto fu discusso, il Consiglio dell'Impero e la Camera dei deputati votarono degli emendamenti portanti le seguenti modificazioni:

Per quanto riguarda l'entrate ordinarie, la Camera dei deputati ha aumentato di 68,053,498 rubli le valutazioni primitive e l'importo definitivo delle previsioni è stato fissato a rubli 2,386,945,498. Il più forte aumento riguarda il prodotto lordo della rete dello Stato, la cui valutazione è stata elevata a 19,250,000 rubli.

Sono state egualmente aumentate le valutazioni seguenti: i proventi delle dogane, per 11 milioni di rubli; le tassazioni del commercio e dell'industria, per 8,481,200 rubli; i prodotti lordi del monopolio delle bevande spiritose per 8 milioni; i diritti di bollo, di registro e di cancelleria per 2,750,000 rubli.

L'ammontare dell'entrate straordinarie previsto nel progetto di bilancio dal Ministero è stato, a sua volta, aumentato di 5,981,200 rubli, in varie categorie. Così l'importo dell'entrate straordinarie iscritte a bilancio è salito a rubli 12,981,200.

I crediti domandati per le spese ordinarie, che nel primo progetto si elevavano a 2,317,550,169 rubli, sono stati ridotti a 2,312,251,090 rubli, con una diminuzione cioè di 5,299,079 rubli.

Le spese straordinarie ch'erano valutate a 197,965,597 rubli, sono state portate a rubli 269,152,978.

Per tal modo il bilancio ordinario viene a presentare una eccedenza di 74,694,408 rubli. Per far fronte alle spese straordinarie questa eccedenza, più i 12,981,200 rubli di entrate previste al bilancio straordinario, lasciano ancora un disavanzo di 181,476,470 rubli, al quale si propone ora di provvedere col prodotto di una emissione di titoli.

A tal fine è stato creato un prestito detto « terzo prestito 5 per cento del 1908 » per un capitale nominale di 200 milioni di rubli.

— Il Ministro delle finanze presentò alla Camera dei deputati belga un progetto di legge che riguarda specialmente le **Società estere stabilite nel Belgio**.

Questo progetto contiene le disposizioni seguenti:

1.° Le norme relative al diritto di patente delle Società anonime e delle Società in accomandita per azioni sono applicabili alle Società a responsabilità limitata od altre per azioni che abbiano nel Belgio la loro Sede sociale, od il loro principale stabilimento amministrativo;

2.° Gli amministratori, i commissari e chiunque altro che riempia funzioni analoghe, i quali esercitino il loro mandato nel Belgio per conto di Società a responsabilità limitata, od altre per azioni, sono sottoposte allo stesso regime degli amministratori e commissari delle Società anonime, od in accomandita per azioni.

— La Camera dei deputati votò un progetto di legge per la **modificazione alle tasse sugli alcool in Francia**. Esso stabilisce a franchi 2,52 per ettolitro di alcool puro, a partire

dal 1° gennaio 1909 la « **tassa di fabbricazione** » stabilita dalle leggi del 25 febbraio 1901 e 30 marzo 1902.

Il nuovo regime degli alcool denaturati venne messo in vigore dal 1° gennaio 1902. La tassa di franchi 0.80 sugli alcool industriali fu prontamente insufficiente per coprire l'ammontare delle destinazioni date agli alcool denaturati la cui quantità va crescendo di anno in anno. Sino dal 1° gennaio 1904 la tassa era portata a franchi 1.38; al gennaio 1905 era di franchi 1.37; un anno dopo salì a franchi 1.62; nel 1907 a franchi 1.75 e nel 1908 a franchi 2.07.

Ma la quantità di alcool sottoposto alla denaturalizzazione per gli usi industriali andò sempre aumentando, e malgrado l'aumento della tassa il conto relativo del Tesoro è in deficit. Per coprire questo deficit nei due anni che seguiranno l'amministrazione delle finanze stabili a franchi 0,45 l'aumento necessario della tassa sugli alcool industriali, e così questo sarà portato da franchi 2,07 a franchi 2,52.

— Lo sviluppo delle **Casse di risparmio dell'India inglese** data dall'epoca nella quale esse furono aggregate agli uffici postali. Il loro incremento fu in quell'epoca talmente rapido, che il Governo dovette, nel 1889, abbassare il massimo dei depositi da 3000 a 2000 rupie, e nel 1894, ridurre l'interesse dal 3 ³/₄ al 3 ¹/₈ per cento.

La progressione dei depositi a risparmio era stata considerevole: da 70 milioni di franchi nel 1887 i depositi erano passati a 156,340,000 franchi nel 1894, a 191,520,000 franchi nel 1903 e a 224,520,000 franchi nel 1905.

La più gran parte di questi depositi è fatta dagli indigeni; il totale dei depositi degli europei nel 1905 giungeva appena a 20 milioni di franchi.

Il numero totale dei depositanti, tanto europei che indigeni, è aumentato considerevolmente; ma l'importo medio dei depositi è, per contro, diminuito sensibilmente. La media, che nel 1895-96 era di fr. 387 per i depositi degli europei e di fr. 226.90 per quelli degli indigeni, è discesa nel 1904-905 a 201.60 e 215.65 rispettivamente. Il 91 per cento dei depositi erano allora fatti per conto degli indigeni.

— Le **compagnie francesi di assicurazioni sulla vita** hanno anche nel 1907 fatto una buona somma di affari. Trattisi di capitali o di rendite, si è avuto un considerevole aumento. Per i capitali neppure una sola Compagnia ha avuto una diminuzione; l'aumento sull'esercizio precedente è stato per più di 39 milioni e mezzo, benché il grande aumento dell'esercizio precedente superasse i 49 milioni.

Il credito di cui le compagnie godono si è pure manifestato nelle assicurazioni di rendite, non ostante che non sia il momento opportuno dati i bassi prezzi dei titoli. Eppure molti non hanno esitato a vendere ed affidare il loro danaro alle compagnie.

Il che è tanto più importante se si considera che la vita diventa sempre più cara, dato il rialzo incessante del costo di produzione per tutto ciò che concerne il mantenimento, e l'aumento continuo delle imposte.

Negli ultimi quattordici anni i capitali assicurati sono stati:

Anni	Capitali assicurati nell'anno
1894	297,370,443
1895	313,427,541
1896	825,886,853
1897	337,613,591
1898	349,060,243
1899	353,480,648
1900	365,403,202
1901	356,786,800
1902	358,490,266
1903	369,322,751
1904	378,654,243
1905	393,126,259
1906	441,426,364
1907	472,086,975

RASSEGNA DEL COMMERCIO INTERNAZIONALE

Il commercio francese. — *L'Imprimerie Nationale* pubblica il volume dei documenti statistici pubblicati dalla Amministrazione delle dogane sul commercio della Francia nei primi dieci mesi del 1908.

Le importazioni si sono elevate, dal 1° gennaio al 31 ottobre a 4,952,201,000 franchi e le esportazioni a 4,314,906,000.

Queste cifre si scompongono nel modo seguente:

Mese d'ottobre.

Importazioni.

	Differenza sul	
	1908	1907
	migliaia di franchi	
Oggetti alimentari	75,001	— 13,716
Materie necessarie all'industria	306,462	+ 65
Oggetti fabbricati	92,030	— 8,966
Totali	473,493	— 22,617

Esportazioni.

Oggetti alimentari	68,925	+ 717
Materie necessarie all'industria	127,273	— 441
Oggetti fabbricati	201,880	— 53,932
Pacchi postali	33,454	+ 433
Totali	431,532	

La tavola seguente attribuisce, dal 1° gennaio al 31 ottobre il movimento del commercio estero paragonato a quello del periodo corrispondente dell'anno 1907.

Dieci primi mesi.

Importazioni.

	Differenza sul	
	1908	1907
	migliaia di franchi	
Oggetti alimentari	757,058	— 92,296
Materie necessarie all'industria	3,251,151	— 13,775
Oggetti fabbricati	949,972	— 3,083
Totali	4,952,181	— 109,154

Esportazioni.

Oggetti alimentari	584,680	— 15,342
Materie necessarie all'industria	1,196,560	— 44,407
Oggetti fabbricati	2,176,734	— 279,486
Colli postali	356,932	+ 37,848
Totali	4,314,906	— 301,387

La ripresa della attività commerciale della Francia che pareva esser cessata durante i precedenti due mesi, non ha proseguito in ottobre.

In confronto alle cifre dell'ottobre 1907, le importazioni dello stesso mese del 1908 accusano una differenza in meno di 22,617,000 franchi, e le esportazioni sono in diminuzione di 203,273,000 franchi.

Il movimento totale degli scambi per i primi dieci mesi del 1908 è stato di 9,267,107 franchi contro 9,677,648,000 per lo stesso periodo del 1907 cioè una differenza in meno di 410,541,000 fr. Questa diminuzione proviene per 301,387,000 fr. dalle esportazioni e per 109,154,000 franchi dalle importazioni.

Alle esportazioni il minor valore è soprattutto sensibile per gli oggetti fabbricati, che diminuirono di 279,486,000 fr., di cui 53,982,000 fr. in ottobre; le materie necessarie alla industria perdono 44,407,000 franchi nei dieci mesi, dei quali 441,000 fr. in ottobre.

I colli postali hanno visto la loro esportazione aumentare di 37,848,000 fr. dopo gennaio e di 433,000 fr. in ottobre. Le esportazioni di oggetti di alimentazione sono in aumento di 717,000 franchi in ottobre; ma sono per i dieci mesi in diminuzione di 15,342,000 fr.

Alla importazione le materie necessarie all'industria hanno subito un minor valore di 13,775,000 fr. dopo gennaio, ma le importazioni di ottobre hanno un beneficio di 65,000 franchi: gli oggetti alimentari sono in diminuzione di 92,296,000 franchi, di cui 13,716,000 franchi in ottobre.

L'importazione degli oggetti fabbricati ha diminuito di 8,966,000 fr. in ottobre: ciò che trasforma l'eccedente di 5,883,000 franchi per i dieci mesi del 1908, in un minor valore di 3,083,000 franchi, in confronto del corrispondente periodo del 1907.

Il commercio del Paraguay. — Secondo le cifre recentemente pubblicate il commercio estero del Paraguay ha raggiunto nel 1907, 16,355,992 pesos d'oro contro 12,570,809 pesos d'oro nel 1906, cioè una diminuzione di 3,785,183 pesos d'oro. Le importazioni si sono elevate a 8,261,463 pesos d'oro e le esportazioni a 8,094,529 pesos d'oro cioè, in favore delle importazioni una differenza di 166,934 pesos d'oro.

Ecco le variazioni sugli ultimi cinque anni:

Anni	Importazioni	Esportazioni
	(pesos d'oro)	
1903	3,551,825	4,250,650
1904	3,565,631	2,059,592
1905	4,678,534	5,232,770
1906	6,324,233	6,246,520
1907	8,261,463	8,094,529

I principali prodotti di esportazione sono il legname, le pelli, il tabacco, le carni.

Le entrate doganali hanno raggiunto nel 1906 2,641,676 pesos d'oro, di cui 2,137,720 per i prodotti d'importazione e 503,286 per quelli d'esportazione.

LA SITUAZIONE DEL TESORO

al 31 Ottobre 1908

Ecco la situazione del Tesoro al 31 ottobre 1908:

	Al 31 ottobre 1908.	Differenza
Fondo di cassa	397,921,229.76 —	82,209,153.02
Crediti di Tesoreria	548,932,138.05 +	175,239,737.82
Insieme	946,853,367.81 +	93,030,584.80
Debiti di Tesoreria	568,185,706.10 —	3,086,790.95
Situaz. del Tesoro	378,667,661.71 +	96,167,425.75

DARE

Incassi (versamenti in Tesoreria)

Fondo di cassa alla chiusura dell'esercizio 1907-08	480,130,382.78
In conto entrate di bilancio	809,785,960.41
In conto debiti di Tesoreria	1,119,950,123.38
In conto crediti di Tesoreria	248,050,528.50

Totale 2,657,916,995.07

VERE — Pagamenti

In conto spese di bilancio	713,590,062.11
Decreti di scarico	23,472.55
Decreti Ministeriali di prelevamento	1,123,036,914.33
In conto debiti di Tesoreria	423,340,316.32
In conto crediti di Tesoreria	2,259,935,765.31

Totale dei pagamenti 2,657,916,995.07

Ecco la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria

DEBITI al 31 ottobre 1908

Buoni del Tesoro	102,611,500 —
Vaglia del Tesoro	46,825,950.10
Banche — Conto anticipaz. statutarie	—
Cassa depositi e prestiti in conto corrente fruttifero	20,442,248 —
Amministrazione del Debito pubblico in conto corrente infruttifero	202,210,580.78
Amministrazione del Fondo culto in conto corrente infruttifero	21,378,940.09
Cassa depositi e prestiti in conto corrente infruttifero	47,187,039.46
Ferrovie di Stato — Fondo di riserva	15,812,217.85
Altre Amministraz. frutti conto corrente	1,815,427.38
Id. Id. infruttifero	54,433,533.33
Incassi da regolare	18,370,337.11
Biglietti di Stato emessi per l'art. 11 della legge 3 marzo 1898, n. 47	11,250,000 —
Operazione fatta col Banco di Napoli per effetto dell'art. 8 dell'allegato B alla legge 7 genn. 1897 n. 9	25,110,790 —

Totale 568,185,706.10

CREDITI

al 31 ottobre 1908

Valuta aurea presso la Cassa depositi e prestiti (art. 21 della legge 8 ag. 1895, n. 486)	80,000,000 —
Amministrazione del Debito pubblico per pagamenti da rimborsare	11,250,000. —
Id. del Fondo pel culto	40,000,000. —
Cassa depositi e prestiti	1,316,920. —
Altre Amministrazioni	145,167,465.20
Obbligazioni dell'Asse ecclesiastico	—
Deficienze di Cassa a carico dei contabili del Tesoro	25,711,843.19
Diversi	52,919,225.11
Operazione fatta col Banco di Napoli	71,110,790 —

Totale 548,932,138.05

Ecco il prospetto degli incassi di bilancio verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di agosto 1908 per l'esercizio 1908-09 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

Incassi — Entrata ordinaria.

Categoria I. — Entrate effettive:

	mese di ottobre 1908	Differenza nel 1908
Redditi patrimon. d. Stato	13,244,149.68	+ ¹ 11,087,476.26
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	30,935,636.13	— 317,729.99
Imposta sui redditi di R. M.	42,534,011.12	— 1,834,846.25
Tasse in amministr. del Ministero delle finanze	18,727,194.70	+ 172,070.42
Tassa sul prodotto d. movimento a grande e piccola velocità s. ferrovie	2,481,787.87	— 110,671.03
Diritti delle Legaz. e Consolati all'estero	—	—
Tassa sulla fabbricaz. degli spiriti e birra	13,951,307.91	+ 2,980,718.75
Dogane e dir. maritt. Dazi interni di cons. esclusi quelli delle città di Nap. e Roma	25,336,970.70	— 4,244,420.52
Dazio consumo della città di Napoli	—	—
Dazio consumo della città di Roma	1,282,729.66	+ 625,204.30
Tabacchi	23,411,780.86	+ 1,875,642.48
Sali	6,046,907.65	+ 175,719.45
Prodotto di vendita del chinino ecc.	180,331.57	+ 18,524.72
Lotto	3,275,367.19	— 1,510,64.397
Poste	8,492,861.45	+ 481,438.21
Telegrafi	1,563,235.53	+ 163,149.39
Servizi diversi	3,500,000.81	— 371,100.74
Rimborsi e concorsi nelle spese	4,920,240.34	+ 1,178,246.57
Entrate diverse	1,323,390.10	+ 337,790.67
Totale	206,202,928.41	+ 23,770,715.37

Entrata straordinaria

Categoria I, II, III, IV.

	mese di ottobre 1908	Differenza nel 1908
Rimborsi e concorsi nelle spese	156,	—
Entrate diverse	2,349.70	— 40,834.97
Arretrati per impost. fondiaria	2314.37	— 832,193.194
Arretrati per imposta sui redditi di r. m.	—	—
Residui attivi div.	1,403.62	+ 1,742.78
Costruz di strade fer.	—	—
Vendita di beni ed affran.cam.dicaroni	1,772,817.97	— 1,670,874.88
Accensione di debiti	27,700,000 —	+ ² 10,670,000+
Rimborsi di somme anticipat. dal Tes.	594,864.76	+ ³ 303,406.31
Anticipazioni al Tes. da enti locali per richiesto acceleramen. di lavori	150,000.00	+ 150,000 —
Partite che si compensano nella spesa	—	+ ⁴ 81,434,258.71
Ricuperi diversi	3,577,050.04	+ ⁴ 3,494,004.46
Capitoli aggiunti per resti attivi.	—	—
Totale	3,808,221.96	+ 1,129,257.42
Partite di giro	1,530,250.32	+ ⁵ 5,579,673.25
Totale generale	211,451,401.29	+ 19,320,503.28

Ecco il prospetto dei pagamenti verificatisi presso le tesorerie del Regno nel mese di agosto 1908 per l'esercizio 1908-09 comparati con quelli del periodo corrispondente dell'esercizio precedente.

(1) In questa somma è compreso l'ammontare della valuta d'oro depositata nella Cassa depositi e prestiti in L. 157,677,710.

MINISTERI.

	mese di ottobre 1908		Differenza nel 1908
Ministero del Tesoro	62,381,684.82	+	9,629,321.07
Id. delle Finanze	10,089,718.74	+	1,950,199.43
Id. di grazia e g.	3,135,079.60	+	233,022.59
Id. degli aff. esteri	749,443.20	+	818,472.33
Id. dell'ist. pubbl.	7,919,407.42	+	510,195.43
Id. dell'interno	8,889,019.29	-	2,661,457.58
Id. dei lav. pubbl.	12,901,098.16	+	2,695,451.93
Id. poste e telegrf.	9,788,377.79	+	1,186,656.20
Id. della guerra	26,135,597.86	+	1,203,397.71
Id. della marina	10,889,722.26	+	1,187,274.63
Id. agric. ind. com.	1,820,935.56	+	433,417.87
Totale pag. di bilancio	165,710,368.56	+	16,113,174.42
Decreti di scarico	—	+	—
Decreti Minist. di prelev.	—	—	—
Totale pagamenti	165,186,356.62	+	16,776,371.48

NOTE.

(1) Minori versamenti in conto prodotto netto dell'esercizio diretto delle ferrovie non concesse ad imprese private.

(2) Minori incassi di somme ricavate per far fronte alle spese dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato per lavori e provviste diverse.

(3) Reintegro della somma pagata a tutto giugno 1908 coi mezzi di tesoreria, in attesa dell'emissione dei relativi certificati di credito ferroviari a 50 0/0.

(4) Rimborso dell'Amministrazione della marina del fondo di scorta per le R.R. navi armate.

(5) L'aumento ha origine dai maggiori versamenti di somme prelevate dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti costituito dalle assegnazioni destinate alle opere straordinarie di bonificamento.

Le assicurazioni agricole in Austria

Continuiamo la parte relativa alla assicurazione del bestiame;

5. L'esercizio dell'assicurazione del bestiame, escluse che con l'ordinamento dell'assicurazione si provveda anche ad altri scopi. Quindi nel campo dell'attività delle associazioni d'assicurazione va esclusa qualunque cosa che non sia direttamente connessa con l'assicurazione, come per esempio l'allevamento del bestiame.

L'azione dell'amministrazione dello Stato deve adoperarsi indefessamente ad illuminare le persone interessate nel senso delle considerazioni surriferite.

3. — In conformità a queste considerazioni, anche S. E. il Presidente del consiglio comunicò alla commissione del bilancio il 15 gennaio 1902 il seguente programma del Governo:

1° la maggior estensione possibile dell'assicurazione del bestiame;

2° assicurazione non obbligatoria, ma libera;

3° non l'assicurazione per capo senza riguardo al valore, ma l'assicurazione in ragione del valore accertato con precedente stima;

4° condizioni locali dell'assicurazione del bestiame, cioè a dire con l'istituzione di associazioni locali autonome, riunite in grandi federazioni, o con la fondazione di grandi istituti suddivisi in associazioni locali con speciali condizioni di mutualità.

Il Comitato del Consiglio dell'agricoltura, approvando questo indirizzo, ha aggiunto le seguenti considerazioni.

In quanto l'associazione locale si limita entro tali confini da potere ogni socio essere sorvegliato dagli altri consoci vicini, s'impedisce che i singoli abusino di tali istituzioni; così si evita che l'associazione sia sopraffatta dai singoli, ma anche che i singoli siano sopraffatti dall'associazione. Rimane escluso il pericolo della speculazione, pochi anni fa lamentato in Germania. Inoltre le associazioni localmente limitate si trovano in condizione di avere una amministrazione poco costosa. Però per togliersi dall'isolamento pericoloso nei casi di danni straordinari, occorre provvedere alla riasicurazione presso un organismo di un grado più alto. Spetta principalmente alle amministrazioni autonome

territoriali di promuovere siffatte riunioni come istituti territoriali.

Ciò vale per l'estensione territoriale. Quanto alla estensione degli affari, regge la massima implicitamente inclusa nel § 18 del regolamento sull'assicurazione, cioè che queste associazioni si debbono esclusivamente limitare come agenzie d'assicurazione. Con scopi molteplici, ciascuno le tirerebbe al suo proprio scopo e la confusione sarebbe inevitabile. Anche con l'amministrazione separata di fondi speciali, si ha sempre la tentazione di usare di un fondo per un altro scopo. Inoltre un distinto trattamento per scopi diversi sarebbe difficilmente attuabile. Così esistono associazioni che si obbligano a pagare l'indennità anche quando la perdita dell'animale è dovuta all'incendio. Almeno per l'avvenire sono da eliminare siffatte disposizioni, poiché il rischio, anche quando il premio ad esso commisurato, non risiede nel trattamento o nelle qualità individuali dell'animale, ma dipende piuttosto del pericolo d'incendio della stalla; non è decisivo il fatto che il capo di bestiame è oggetto d'incendio, ma che il danno deriva dall'incendio. Naturalmente questa disposizione non vale dove l'assicurazione dell'incendio si estende pure agli animali, non potendosi per un medesimo rischio corrispondere due indennità. Del tutto diverso è il caso in cui si tratta di una concessione. In un luogo si pratica di mettere a carico dell'associazione certe spese dell'assistenza veterinaria, anche quando la malattia ha esito felice. Simili pratiche non vanno considerate come una specie di casse di malattia per gli animali, ma sono piuttosto un mezzo molto acconcio per agevolare lo scopo dell'associazione. L'assistenza veterinaria a tempo scema le perdite del bestiame ed opera come una forma profilattica della diminuzione del rischio.

Non si ritiene poi opportuno di indennizzare le diminuzioni di entrata dovute a malattie degli animali. L'essenza dell'assicurazione del bestiame consiste nell'indennizzare perdite di capitale, non nel riparare a diminuzione di rendita.

Quanto alla importante questione se le associazioni locali debbano indennizzare le perdite derivanti da epizootie, si risponde in massima affermativamente, in quanto lo Stato non riconosca il suo dovere di indennizzare, o non lo riconosca nella misura sufficiente. Il numero medio delle perdite in conseguenza delle epizootie è stato per un decennio il 10 per cento di tutte le perdite di bestiame. In un singolo anno questa percentuale può assumere dimensioni assai gravi. In definitiva per l'agricoltore è più vantaggiosa un'associazione che provvede almeno alle altre perdite, che non un'associazione che dovrebbe finire col fallimento per aver valutata troppo alta la sua solvibilità. Per questo riguardo le piccole associazioni che si vanno fondando debbono essere molto caute.

I premi e l'indennità debbono essere commisurati al valore degli animali assicurati; specialmente l'indennità uguale per capo di bestiame è vantaggiosa per gli animali di minor valore, e quindi impedisce il miglioramento delle razze. In ogni caso in cui si prevede una lunga assistenza veterinaria, dovrebbero provvedere alla stima dell'animale subito al manifestarsi della malattia; e se la perdita sopravviene, non ostante la assistenza veterinaria, tener conto non del valore che spesso in seguito alla malattia è molto diminuito, ma del valore accertato al manifestarsi di essa.

Ogni assicurato deve assicurare tutti i suoi animali almeno di una specie, come cavalli, buoi ecc. In correlazione con quest'obbligo, è non solo da ammettere, ma da raccomandare la divisione in sezioni di una medesima associazione. Per i cavalli si dovrebbero distinguere quelli di allevamento da quelli d'uso, per i buoi dovrebbero inoltre distinguere fra quelli in piena età e quelli giovani. Il che è importante nell'interesse così degli assicurati come della unione. Secondo questi principi di distinzione esistono differenze essenziali nel valore e nella tenuta degli animali, e quindi anche nei rischi. Quanto ai luoghi alpestri dovrebbero ammettere una speciale distinzione tra l'inverno e l'estate, ciò che richiede un esercizio semestrale.

Quanto al modo di mettere in pratica siffatto ordinamento, si hanno due vie, secondo che si considera come primo organismo l'associazione locale o l'istituto centrale. In Austria quest'ultima via ha condotto a buoni risultati; essa ha il vantaggio di stabilire un punto centrale da cui le forze riunite possono operare sui singoli distretti agricoli, e così condurre il lavoro in modo sistematico. L'altra via, che consiste nel co-

minciare dal basso, richiede un maggior tempo, ma si ha la sicurezza che le associazioni locali si costituiscono dove maggiore è il bisogno della popolazione, esse sono più attive. In definitiva il punto di gravità risiede sempre nelle associazioni locali.

4. — Al presente gl'istituti d'assicurazione possono assumere le seguenti forme giuridiche:

a) Istituti che esistono secondo le disposizioni dell'antica legge sulle associazioni, cioè la patente imperiale del 1852 ed il regolamento sulle assicurazioni del 1896, e sono imprese d'assicurazione concessionarie. Corrispondono strettamente alle esigenze della tecnica dell'assicurazione, sottostanno alla speciale sorveglianza governativa per le assicurazioni, offrono la sicurezza di soddisfare puntualmente ai loro impegni e garantiscono in modo certo gl'interessi degli assicurati.

b) Associazioni i cui statuti sono conformi alla nuova legge sulle associazioni del 1867 (R. G. Bl., Nr. 134), e che hanno lo scopo di riparare ai danni col principio della mutualità; portano spesso il nome di associazioni di soccorso (Unterstützungsverein). Per legge non possono assumersi obblighi con efficacia legale quanto alla assicurazione, il socio non ha alcun diritto di reclamo verso l'associazione per una indennità, la quale ha per legge la natura di un soccorso prestato liberamente. Il che non impedisce che in pratica siffatte associazioni producano del tutto senza reclami. L'imperfezione di questa forma d'associazioni si fa anche sentire nella mancanza del gran vantaggio della riassicurazione. Vi è però un'altra specie d'associazioni le così dette associazioni per la macellazione di necessità. (Nothschlachtungsvereine), le quali debbono riparare i danni statutari. Se la loro attività si conforma essenzialmente agli ordinamenti dell'assicurazione, vanno comprese nella categoria a), se invece l'identità si commisura ai mezzi esistenti, appartengono alla categoria b).

c) Vi è poi una forma d'associazioni che va sotto diversi nomi: casino, associazione d'assicurazione o società, ecc., la quale va considerata semplicemente come una società nel senso del Codice civile generale §§ dal 1175 a 1216). A differenza delle forme predette, queste società non costituiscono una persona giuridica, ne esiste alcun patrimonio sociale; il che importa praticamente che il singolo socio è di fronte agli altri soci responsabile solo civilmente, se egli è costretto a reclamare, deve farlo di confronto ai singoli soci.

Seguendo i principi di sopra esposti si è riusciti a costituire un numero ragguardevole di associazioni in molti territori, cooperando col Governo molte rappresentanze territoriali.

Gli esistenti istituti territoriali si fondano sempre sul principio della libertà e sulle condizioni locali, cioè a dire l'istituto territoriale estende la sua attività alle così dette unioni locali, nelle quali si ha lo speciale rapporto di mutualità fra i possessori di bestiame partecipanti, i quali di solito cedono la metà delle loro assicurazioni all'istituto territoriale. Questo raggruppamento rende possibile l'ordinamento e la sorveglianza locale necessari a questa specie d'assicurazione, senza aggravio di speciali spese d'amministrazione, mentre assicura una corrispondente compensazione dei danni fra le singole unioni locali.

Una differenza nell'ordinamento dei predetti istituti territoriali consiste soltanto in questo, che nella maggior parte dei territori lo stesso istituto territoriale istituisce le unioni locali, ed i possessori di bestiame sono soci dell'istituto; altrove, come per esempio nella Moravia, le unioni locali sono del tutto indipendenti, stanno da sé, con statuti uniformi e danno il loro bestiame in riassicurazione all'istituto territoriale per la metà. In quei luoghi dove non esistono unioni locali indipendenti, l'istituto territoriale procura di creare le necessarie unioni locali.

Quanto all'assicurazione obbligatoria, essa ha amici e nemici. Gli amici sono in numero molto minore e non hanno gran presa nella popolazione interessata. A questo proposito merita di essere ricordato il tentativo naufragato, fatto dal Margraviato di Moravia, il quale con la legge territoriale del 27 novembre 1883 (L. G. Bl. Nr. 125) amalgamava l'assicurazione obbligatoria del bestiame con l'obbligo legale del compenso da parte del Margraviato nei casi di epizootie e di altre malattie. Questa legge sollevò una grande opposizione da parte della popolazione, tanto che la rappresentanza territoriale fu costretta di abbandonarne l'applicazione, provvedendo invece all'assicurazione col principio della libertà. In questo modo sono i risultati soddisfacenti.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Aquila. — Nell'ultime adunanze del 30 ottobre e 5 novembre corr., tra le altre comunicazioni, il presidente partecipò al Consiglio una lettera d'invito del Sindaco di Capestrano a prender parte ad un pubblico Comizio a favore di una tramvia elettrica Aquila-Popoli. Il Consiglio aderendo, delegò a rappresentare la Camera i sigg. Berfilia e Ferrante.

Il Consiglio approvò poi di far voti al Governo perchè venga portata in discussione alla Camera dei deputati, alla sua prossima riapertura, il disegno di legge sulle Camere di commercio.

A proposito del progetto di bonifica e della torbiera di Campotosto, il Consiglio, su proposta del Presidente, deliberò di indire una nuova riunione alla quale s'invitarono a prendere parte il Presidente della Deputazione provinciale, i Sindaci di Aquila, Capitignano e Campotosto, l'ing. capo dell'Ufficio del genio civile, il comm. Iacobucci.

Infine il Consiglio deliberò di far voto al Governo perchè non venga ulteriormente ritardata la istituzione delle Casse provinciali in ciascun Capoluogo delle provincie di Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Campobasso, Caserta, Chieti, Foggia, Lecce, Salerno, Teramo e delle provincie siciliane.

Camera di commercio di Cuneo. — Tra le molte comunicazioni fatte al Consiglio nell'ultima adunanza dell'8 corr., il Presidente cav. M. Cassin riferì sulla avvenuta apertura delle linee telefoniche Savigliano-Cuneo e Mondovì-Cuneo; sulle pratiche fatte per ottenere la riduzione delle tariffe e su quelle che si faranno per il raddoppio del filo sulla linea Cuneo-Torino; raddoppio reso necessario dal fatto che l'unico filo è ormai insufficiente ai bisogni economici della regione, in vista degli innesti delle linee secondarie.

Per ciò che ha tratto il movimento economico della Provincia, in costante e confortevole incremento, avvertì che invece della relazione annuale, sull'andamento delle industrie e dei commerci, verrà quest'anno fatto un elenco completo degli industriali e degli esportatori della Provincia, elenco di cui è sentito vivo il bisogno.

Dette notizia di una Esposizione etnografica che si terrà a Roma nel 1911 del cui Comitato Direttivo egli venne chiamato a far parte; ne illustrò gli scopi, ed invitò i sigg. Consiglieri a volervi collaborare. Dette cenno delle pratiche fatte per ottenere una congrua proroga alla applicazione della legge sul riposo festivo nelle industrie, in causa della ritardata pubblicazione del Regolamento e relative tabelle, e ricordò come quella Camera si sia messa a disposizione degli industriali per informazioni e notizie.

Informò ancora il Consiglio che nei giorni 14, 15, 16 e 17 del corrente mese, avrà luogo a Roma una riunione del Comitato Esecutivo dell'Unione delle Camere di commercio, alla quale quella Camera è stata invitata a partecipare, trattandosi di argomenti da essa proposti, di questioni da essa sollevate, e cioè la modificazione della disposizione di legge che regola la concessione dei biglietti ferroviari di andata e ritorno; la municipalizzazione dei pubblici servizi agli effetti della tassa camerale; la riforma della legge sulle Camere di commercio, e ciò che più importa, la soppressione delle frodi nella vendita dei prodotti alimentari, grossa questione questa, sollevata dall'on. Calissano al Congresso degli Agricoltori Italiani tenuto a Mondovì nel settembre 1907, portata all'Unione delle Camere dalla Consorella di Siena, e pel cui studio venne nominata una Commissione, della quale il Presidente di quella Camera fu chiamato a far parte.

Comunicò infine che vennero concesse alcune medaglie al Concorso per la semina e coltivazione del trifoglio a S. Damiano Macra, al Concorso zootecnico di La Morra ed alla Società degli Agricoltori Italiani per una esposizione delle utilizzazioni secondarie della vite; venne concesso il più ampio appoggio morale alla Esposizione delle applicazioni della elettricità di Brescia; e fu delegato il cav. Cappa a rappresentare la Camera alla inaugurazione dell'Esposizione di Asti.

Camera di commercio italiana a Londra. — Dall'ultimo Bollettino della solerte Camera di commercio italiana di Londra, rileviamo che l'appello da esso rivolto agli armatori italiani, sia individualmente, che come gruppo, non mancò di produrre l'ef-

fetto desiderato, quello cioè di risvegliare il senso del decoro nazionale, scosso dal trattamento speciale cui gli assicuratori inglesi crederono di dover sottoporre la bandiera italiana in generale, per colpe isolate.

La massa dei nostri armatori non poteva a meno dal reagire, sia isolatamente, sia con dichiarazioni collettive, riguardo all'istituto dell'abbandono, rinunciando alle facoltà concesse dalla legge italiana, che, purtroppo, diedero adito a quegli abusi che gli armatori inglesi punirono con una misura generale.

Le pratiche fatte dalla Camera di commercio di Londra, che per il suo carattere indipendente era l'organo più adatto a sostenere i diritti menomati della nostra bandiera, approdaronο intanto a procurare alla nostra causa l'importante adesione dell'*Institute of London Underwriters*, che riconobbero l'equità di rimuovere, in parte almeno, la penalità di bandiera imposta sui velieri italiani, per quanto riguarda i carichi di salnitro. Non soddisfatta di ciò, quella Camera si adoperava per ottenere non solo una riduzione di detta penalità a beneficio generale, ma anche l'esonero totale a favore di alcune ditte di armatori italiani, riconosciute di primissimo ordine moralmente ed economicamente.

E' importante far noto che alla riunione dei Delegati delle Sicurtà Marittime dei differenti paesi, tenutasi recentemente a Salisburgo (Austria) si deliberò di lasciare, durante l'anno 1909, la penalità di un meno per tonnellata sul nolo, come in vigore durante il presente anno, riducendo però la penalità a 6 pence per tonnellata sopra bastimenti italiani di non oltre 20 anni di età, purchè nel contratto di noleggio venga rinunciato il diritto di abbandono in un porto di rifugio come dalla legge italiana; ma che l'avaria venga regolata in base alla legge inglese. Ciò riguarda le tariffe pel salnitro.

I Delegati delle Sicurtà Italiane si opposero fortemente dichiarando il provvedimento insufficiente, ma purtroppo la maggioranza decise come sopra, il tutto però restando soggetto alla ratifica alla prossima riunione dei Delegati, che si terrà in Amburgo prossimamente.

A motivo dello stato attuale del mercato delle Assicurazioni marittime, quella Camera teme che, non ostante l'opposizione e buona volontà delle Assicurazioni italiane, non sarà possibile ottenere di più. La Camera italiana di Londra sarà sempre pronta a fare ciò che il prestigio della bandiera nazionale e le esigenze del commercio marittimo potranno eventualmente richiedere.

Camera di commercio italiana di Buenos Ayres. — Nell'adunanza del 31 agosto scorso, della quale ci dà notizia l'ultimo Bollettino della Camera ricevuto l'altro ieri, l'on. Presidente comunicò, fra altro, al Consiglio una lettera del Direttore della R. Scuola Superiore di Commercio di Genova, nella quale egli esprimeva il dispiacere di costatare che nulla venne ancora organizzato dal Comitato Promotore dell'Esposizione futura di Torino nel 1911, e che anzi apparirebbe che questo Comitato siasi disciolto.

Il Presidente aggiunse che quella Camera non ebbe più alcuna comunicazione ufficiale da codesto Comitato di Torino presieduto dall'on. Villa, non ostante le reiterate richieste fatte per avere programmi ed ogni documento preliminare di base per poter cooperare allo scopo.

Il Consiglio espresse il parere di attendere ancora prima di prendere qualsiasi decisione in proposito, per vedere se il Comitato di Torino avrebbe risposto all'ultima lettera della Camera che fu spedita il 3 di agosto, e il dott. Craveri propose che si scriva pertanto alla Camera di commercio di Torino domandando informazioni in proposito, ciò che fu stabilito di fare.

Il Presidente richiese quindi al Consiglio il suo parere sull'argomento più volte proposto in Patria di riforme e riorganizzazione delle Camere, manifestando però che si presero colà sempre in considerazione le sole Istituzioni Camerali interne, senza pensare all'importanza uguale, se non spesso maggiore, di quelle dell'estero.

Propose quindi a tutti i signori Consiglieri che vogliono studiare l'argomento per poter radunare un contingente di idee che potrebbero essere esposte e proposte in tempo opportuno al Governo Patrio per mezzo di delegati speciali della Camera o di qualche deputato al nostro Parlamento.

Tale proposta fu dal Consiglio approvata all'unanimità.

TITOLI DI STATO	Sabato	Lunedì	Martedì	Mercoledì	Giovedì	Venerdì
	21 novemb. 1908	23 novemb. 1908	24 novemb. 1908	25 novemb. 1908	26 novemb. 1908	27 novemb. 1908
Rendita ital. 3 3/4 0/10	104.20	104.18	104.18	104.15	104.08	104.27
» 3 1/2 0/10	103.20	103.30	103.40	103.45	103.40	103.37
» 3 0/10	70.—	69.90	70.—	70.—	70.—	70.—
Rendita ital. 3 3/4 0/10						
a Parigi	—	103.90	103.80	—	103.85	103.80
a Londra	103.25	103.25	103.50	103.50	103.75	103.75
a Berlino	—	104.25	—	—	—	—
Rendita francese	—	—	—	—	—	—
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» 3 0/10	96.82	96.82	96.75	96.77	96.60	96.90
Consolidato inglese 2 3/4	84.58	84.58	84.25	84.15	84.—	84.—
» prussiano 3 0/10	94.75	95.—	95.—	94.90	94.80	94.50
Rendita austriac. in oro	114.50	114.90	114.80	114.80	104.65	104.50
» in arg.	95.20	95.10	94.90	94.90	94.25	95.25
» in carta	95.25	95.10	94.90	95.65	95.40	95.40
Rend. spagn. esteriore						
a Parigi	96.65	96.67	96.52	96.50	96.42	96.55
a Londra	95.25	95.25	95.25	95.—	95.—	95.—
Rendita turca a Parigi	92.37	92.15	91.92	91.57	91.50	91.75
» a Londra	92.—	92.—	91.75	91.25	91.25	91.20
Rend. russan nuova a Par	99.60	99.60	99.30	99.25	99.07	99.37
» portoghese 3 0/10						
a Parigi	58.15	58.20	58.20	58.12	57.90	57.90
				22	29	
				novemb. 1908	novemb. 1908	
PRESTITI MUNICIPALI						
Prestito di Milano	4 0/10	115.—	103 10			
» Firenze	3 0/10	72.—	72.—			
» Napoli	5 0/10	102.70	103.—			
» Roma	3 3/4	502.50	502.50			
		15	22			
		novemb. 1908	novemb. 1908			
VALORI BANCARI						
Banca d'Italia		1271.—	1297.—			
Banca Commerciale		815.—	812.—			
Credito Italiano		569.—	571.—			
Banco di Roma		108.—	108.—			
Istituto di Credito fondiario		554.—	544.—			
Banca Generale		13.—	18.—			
Credito Immobiliare		258.—	259.—			
Bancaria Italiana		102.—	102.—			
		22	29			
		novemb. 1908	novemb. 1908			
CARTELLE FONDIARIE						
Istituto Italiano	4 1/2 0/10	518.—	518.—			
» »	4 0/10	508.—	509.—			
» »	3 1/2 0/10	488.—	484.—			
Banca Nazionale	4 0/10	502.50	502.—			
Cassa di Risparmio di Milano	5 0/10	510.—	510.—			
» »	4 0/10	508.—	513.—			
» »	3 1/2 0/10	488.—	489.—			
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/10	—	—			
» »	5 0/10	—	—			
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/10	—	—			
» »	4 1/2 0/10	—	—			
Banco di Napoli	3 1/2 0/10	500.—	500.50			
		22	29			
		novemb. 1908	novemb. 1908			
VALORI FERROVIARI						
OBBLIGAZIONI AZIONI	Meridionali		674.—	681.—		
	Mediterranee		398.—	400.—		
	Sicule		585.—	610.—		
	Secondarie Sarde		273.—	270.—		
	Meridionali	3 0/10	352.—	354.—		
	Mediterranee	4 0/10	504.—	503.—		
	Sicule (oro)	4 0/10	512.—	512.—		
	Sarde C.	3 0/10	362.—	362.—		
	Ferrovie nuove	3 0/10	352.—	353.—		
	Vittorio Emanuele	3 0/10	396.—	387.—		
	Tirrene	5 0/10	518.—	519.—		
	Lombarde	3 0/10	280.—	—		
Marmif. Carrara		260.—	260.—			

VALORI INDUSTRIALI	22 novemb. 1908	29 novemb. 1908
Navigazione Generale	402.--	400.--
Fondaria Vita	338.--	338.--
» Incendi	208.--	208.--
Acciaierie Terni	1445.--	1445.--
Raffineria Ligure-Lombarda	353.--	352.--
Lanificio Rossi	1665.--	1680.--
Cotonificio Cantoni	510.--	514.--
» Veneziano	245.50	246.--
Condotte d'acqua	336.--	337.--
Acqua Pia	1495.--	1530.--
Lunificio e Canapificio nazionale	193.--	196.--
Metallurgiche italiane	111.--	104.--
Piombino	208.--	194.--
Elettric. Edison	643.--	642.--
Costruzioni Venete	198.--	199.--
Gas	1050.--	1070.--
Molini Alta Italia	128.--	121.--
Ceramica Richard	327.--	333.--
Ferriere	217.--	207.--
Officina Mecc. Miani Silvestri	109.--	107.--
Montecatini	114.--	106.--
Carburo romano	850.--	885.--
Zuccheri Romani	79.--	79.--
Elba	436.--	407.--

Banca di Francia	4245.--	4270.--
Banca Ottomana	709.--	704.--
Canale di Suez	4120.--	4450.--
Crédit Foncier	780.--	785.--

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
23 Lunedì	100.22	25.15	122.92	104.85
24 Martedì	100.20	25.15	122.92	104.90
25 Mercoledì	100.20	25.16	122.95	104.90
26 Giovedì	100.20	25.16	122.95	104.90
27 Venerdì	100.20	25.15	122.92	104.95
28 Sabato	100.20	25.15	122.92	104.95

Situazione degli Istituti di emissione italiani

	31 ottobre	Differenza
Banco di Sicilia	ATTIVO { Incasso L.	68 497 000 + 439 000
	{ Portafoglio interno	48 569 000 - 1 337 000
	{ Anticipazioni	14 996 000 - 060 000
PASSIVO {	Circolazione	91 143 000 - 2 914 000
	Conti c. e debiti a vista	31 149 000 + 370 000

	10 novembre	Differenza
Banco di Napoli	ATTIVO { Incasso (Oro L.	277 940 000 00 + 3 000
	{ (Argento	
	{ Portafoglio	160 792 000 00 - 1 159 000
{ Anticipazioni	23 058 000 00 - 91 000	
PASSIVO {	Circolazione	376 193 000 00 - 2 230 000
	Conti c. e debiti a vista	50 703 000 00 + 3 297 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

	19 novembre	differenza
Banco di Francia	ATTIVO { Incassi { Oro Fr.	3 354 305 000 + 23 800 000
	{ Argento	892 443 000 + 3 675 000
	{ Portafoglio	696 986 000 - 85 241 000
	{ Anticipazione	524 582 000 - 17 309 000
	PASSIVO { Circolazione	4 928 539 000 - 5 159 000
{ Conto corr.	601 805 000 - 14 422 000	

	21 novembre	differenza
Banco dei Paesi Bassi	ATTIVO { Incasso (oro Fior.	96 844 000 + 1 514 000
	{ (argento	47 124 000 + 635 000
	{ Portafoglio	63 352 000 + 1 203 000
	{ Anticipazioni	77 002 000 + 3 156 000
	PASSIVO { Circolazione	294 962 000 + 4 689 000
{ Conti correnti	5 602 000 + 2 326 000	

	19 novembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	ATTIVO { Incasso Fr.	155 259 000 - 2 681 000
	{ Portafoglio	598 842 000 + 5 645 000
	{ Anticipazioni	48 545 000 + 226 000
	PASSIVO { Circolazione	745 614 000 + 7 743 000
	{ Conti Correnti	61 772 000 - 17 714 000

	21 novembre	differenza
Banca di Spagna	ATTIVO { Incasso (oro Peset.	394 448 000 + 92 000
	{ (argento	815 268 000 + 2 275 000
	{ Portafoglio	794 720 000 + 10 765 000
	{ Anticipazioni	150 000 000 -
	PASSIVO { Circolazione	1 661 951 000 - 14 963 000
{ Conti corr. e dep.	456 614 000 - 325 000	

	21 novembre	differenza
Banche Associate New York	ATTIVO { Incasso Doll.	303 893 000 + 1 300 000
	{ Portaf. e anticip.	1 872 770 000 - 4 620 000
	{ Valori legali	74 720 000 + 720 000
	PASSIVO { Circolazione	47 900 000 - 4 580 000
	{ Conti corr. e de.	1 414 083 000 - 10 510 000

	16 novembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	ATTIVO { Incasso Marchi	1 093 094 000 + 20 834 000
	{ Portafoglio	853 729 000 + 10 954 000
	{ Anticipazioni	56 416 000 - 6 298 000
	PASSIVO { Circolazione	1 554 868 000 + 54 230 000
	{ Conti correnti	732 394 000 - 97 410 000

	23 novembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	ATTIVO { Incasso (oro	1 172 970 000 - 5 748 000
	{ (argento	300 550 000 -
	{ Portafoglio	566 693 000 + 59 680 000
	{ Anticipazione	75 667 000 - 2 586 000
	{ Prestiti ipotecari	299 995 000 - 49 000
	PASSIVO { Circolazione	1 914 948 000 - 50 572 000
{ Conti correnti	207 655 000 + 30 643 000	
{ Cartelle fondiarie	291 587 000 + 0 000 000	

Società Commerciali ed Industriali

Rendiconti.

Società anonima « Salus », Milano. - Venne tenuta presso la sede sociale in Milano l'assemblea generale ordinaria di questa Società sotto la presidenza del signor avv. Cesare Mazzoni, presidente del Consiglio d'amministrazione. Erano presenti 17 azionisti rappresentanti 7313 azioni.

La relazione del Consiglio sul primo esercizio sociale chiuso al 30 giugno pp. informa come la Società, iniziando le operazioni sociali ed inerendo agli scopi pei quali si è costituita, si rese tosto rilevataria delle note e importanti aziende Tranquillo Ravasio di Milano, Banchieri e Sanmichele di Genova e Fratelli Paissa di Torino, a partire dal 1° maggio 1907.

Più tardi a completare e proteggere la zona, nella quale ha stabilito di svolgere più specialmente ed intensamente il suo lavoro, ha assunto altre già avviate aziende. Così a partire dal 1° luglio 1907 entrarono a far parte della « Salus » le Ditte E. Rossi fu Giov. di Milano, Palestro e De Bellis di Genova, Mantovani e Ravetta di Venezia, e col 16 agosto 1907 le Ditte C. Tagliavacche e figlio e Cesare Vietti di Nora. Più tardi fu istituita una succursale a Spezia.

Per fronteggiare il maggiore fabbisogno occorrente ai nuovi rilievi, il Consiglio, usando della facoltà consentitagli dall'art. 5 dello statuto sociale, con deliberazione 30 novembre 1907 aumentava il capitale sociale da L. 1,200,000 a L. 1,700,000 mediante emissione di 5000 azioni da L. 100 cadauna.

I risultati del primo esercizio sociale, malgrado le difficoltà sempre inerenti ad un primo e vasto impianto, si presentano assai soddisfacenti. L'importo complessivo delle vendite toccò la rilevante cifra di L. 5,183,136 con un profitto lordo di L. 632,653.45, ed un utile netto di L. 160,921.48.

Il bilancio presenta le seguenti risultanze:

Attività: Merci in magazzino L. 1,319,800.65; denaro in cassa 21,014.49; portafoglio, cambiali e titoli 19,400.31; mobili e arredi 92,602.75; conti corr. bancari 23,892.43; crediti verso clienti 904,109.14, spese anticipate 17,756.85; Totale L. 2,418,576.65.

Passività: Capitale sociale L. 1,700,000; debiti verso fornitori 321,237.47; cambiali passive 136,970.04; conti correnti bancari 44,957.40; debiti per residui d'esercizio 30,440.26; fondo riserva imposte 24,050; utile netto 160,921.48. Totale L. 2,418,576.65.

Il bilancio venne approvato all'unanimità, col seguente riparto degli utili: 5 per cento alla riserva lire 8,046.07; e sul rimanente il 10 per cento al Consiglio L. 15,237.54; agli azionisti in ragione di L. 8 per azione (8 per cento) L. 136,000; a nuovo L. 1,587.87.

«**Sanitaria**» Società anonima per la fornitura di articoli di medicazione, Milano. (Capitale L. 750,000). — In una delle sale della Scuola di Ragioneria e Commercio Cavalli e Conti e Istituto Maglione e Rossi con l'intervento di 22 azionisti rappresentanti un capitale di L. 554,300 ebbe luogo l'assemblea ordinaria di questa Società, continuataria delle Ditte De Grandi Zwinganer e Ceschina, e N. Halphen e C. Dopo lettura delle relazioni del Consiglio e dei Sindaci da ambo le quali emergono i criteri prudenziali, rigorosi, positivi adottati onde assicurare alla Società un prospero avvenire e le cause d'indole affatto transitoria che non hanno consigliato la distribuzione d'un dividendo, venne approvato all'unanimità il bilancio al 30 giugno 1908 nelle seguenti risultanze sommarie:

Attività L. 1,449,828.05; Passività L. 1,439,336.48; Utile netto L. 10,491.57 e venne deliberato di mandare detti utili a nuovo.

Rimane fermo il Consiglio d'Amministrazione e cioè: prof. rag. Emilio Conti, presidente; Curyel Cesare, Ceschina Gaetano, Zwinganer Hans, amministratori delegati; De Grandi Giovanni, Gallotti avv. Siro, Halphen Leopoldo, consiglieri ed a Sindaci vennero eletti: prof. rag. Giovanni Moro, rag. Domenico De Marchi, rag. Pietro Casanova, effettivi; avv. Antonio Cozzetti, rag. Edoardo Lampugnani, supplenti.

Società anonima Fratelli Macchi, Varese. — Ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria della Società anonima «Fratelli Macchi», alla quale intervennero 21 azionisti rappresentanti N. 4058 azioni.

Aperta la seduta sotto la presidenza del sig. cav. ing. Paolo Molina, presidente della Società stessa, il Consiglio espose la sua relazione intorno all'andamento dell'azienda, rilevando con vero compiacimento il continuo e rapido progresso della grandiosa industria, la quale, basandosi unicamente in quella fiducia della clientela che viene solo dalla constatata bontà del prodotto, sta per raggiungere quel limite di produzione che le consoliderà il più prospero avvenire.

La sezione del ruotificio, che costituisce l'unico impianto del genere in Italia è ora in completo funzionamento, e grazie alle sempre crescenti richieste ed alle importanti forniture date dal Ministero della Guerra, porterà nel bilancio del prossimo anno un nuovo e considerevole contingente di produzione remunerativa.

Consiglio, sindaci ed assemblea tributano meriti encomi ai due direttori cav. Giovanni e Giuseppe Macchi, al direttore del Ruotificio sig. B. C. Brittain, all'amministratore sig. rag. Enrico Somaruga ed al personale tutto dell'azienda.

Dopo di che l'assemblea approvò il bilancio del 1907-908 che si chiude con un utile netto di L. 42,471.74 e confermò in carica i sindaci effettivi signori Luzzatti ing. Riccardo, Macchi cav. prof. rag. Silvio e Torelli cav. ing. Enea; ed a sindaci supplenti. Cattò cav. rag. Andrea e Garoni cav. rag. Antonio.

Manifatture Riunite di Parabiago, Busto Arsizio. — Si è tenuta presso la spett. Banca di Busto Arsizio, l'assemblea generale ordinaria delle Manifatture riunite di Parabiago, sotto la presidenza del vice-presidente del Consiglio, sig. cav. Felice Gajo, e per l'approvazione del bilancio del terzo esercizio chiuso al 30 giugno u. s.

Erano presenti 16 azionisti con N. 13,904 azioni.

I risultati ottenuti nell'esercizio 1907-908 hanno permesso, malgrado il difficile andamento del mercato cotoniero, di assegnare al capitale l'8 per cento, pari ad un dividendo di L. 20 per azione, pagabile a partire dal 1° ottobre p. v.

A surrogare il dimissionario consigliere sig. Gioachino Abbiati, l'assemblea ha confermato a nuovo consigliere il sig. Francesco Bossi. A sindaci effettivi vennero rieletti i signori rag. C. Bellini, dott. G. Palcari e rag. G. Sacchi.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — A *Alessandria*, Frumento al tenimento da L. 28 a 28,50; meliga idem. da 16,25 a 17,25, Segale da 20 a 21,50; Avena da 16 a 17 al q.le. A *Buenos Aires* nella scorsa settimana l'attività negli affari fu più moderata, ma i prezzi in generale si mantennero ben sostenuti. Le spedizioni per l'Europa ed altri paesi importatori continuarono normalmente facilitate da una nuova riduzione di 3 d nel tasso dei noli. Le notizie dai grandi distretti agricoli sono soddisfacenti. Le prospettive del futuro raccolto del granturco sono sensibilmente migliorate in seguito alle benefiche piogge cadute colà dove la siccità comprometteva il risultato del raccolto. Il frumento chiude con tendenza calma. Il granturco invece è aumentato in chiusura di 25 cents. La qualità della merce in arrivo è variabile e le offerte della prima mano furono più limitate. Il deposito è diminuito di circa 10,000 tonnell. Ecco i prezzi praticati: Frumento pesca 9,30, granturco 6,25 il q.le f. b. qui.

Cotoni. — A *Bombay*, il mercato del cotone appare più attivo il M. G. Bengala imbarco dicembre-gennaio è quotato in rialzo di 2 rupie a rupie 182. Il mercato accenna a migliorare, per quanto i detentori non credano nella stabilità dei prezzi di Manchester. I grey shirting i quali continuano ad essere venduti a prezzi più bassi di quelli di Manchester, sono nominalmente invariati a Rupie 2,12a, per i 7 libbre e a Rupie 3,7a per gli 8 1/4 libbre ma la domanda di grey dhooties dimostra molti tentomi incoraggianti di ripresa. Le vendite di filati di importazione si mantengono al basso livello delle settimane precedenti, mentre per filati locali la vendita è nulla. Il deposito è diminuito di batle 19,000 durante l'ottava. Entrate della settimana balle 19,000 dal 1 gennaio 1,630,000; esportate per l'Inghilterra dal 1 gennaio 22,000; per il Continente in settimana 8,000 dal 1 gennaio 508,000 China e Giappone 10,000, dal 1 gennaio 379,000. In viaggio 6,000. Deposito a Bombay 87,000.

Carboni. — A *Cardiff*, Carboni da vapori in migliore domanda N. 3 Rhondda sostenuto da 17 a 6 d a 18 a piccolo 9 a 6 d. a 10 s. (first class) n. 5 Rhondda 11 s. 3 d. a 11 s. 2 d. e piccolo 6 s. a 6 s. 6 d.

Foraggi. — A *Alessandria*, Fieno maggengo da L. 8,50, a 9, paglia da 5 a 5,25 al q.le.

Legumi. — A *Alessandria*, Fagioli da L. 21 a 22, ceci f. 35 a 38, avezzarda da 27 a 28, lupini da 14 a 15 il q.le. *Foggia*, 21 nov. Fave da L. 19,50 a 20, fagioli da 24 a 25 al q.le.

Lane. — A *Anversa*, Merinos in rialzo di 10 cent. incrociate di 15, con intenzione però alla calma. Da pochi giorni però si è fatto dell'aumento su tutti mercati e specialmente su quelli d'origine. Siccome però in genere l'industria della lana non ha ripreso in modo da giustificare così rapidi e maggiori aumenti, così è da ritenersi che si faccia ora un po' di calma foriera di lavoro fecondo, e da evitarsi dannosi capitolomboli.

Olio d'oliva. — A *Napoli*, Olio Gallipoli pronti 142, 10 dicembre 143, 10 marzo 1909, 146, 10 maggio 145, 10 agosto 141, 10 marzo 1910, 97.

Taranto pronti 142, 10 dicembre 143, 10 marzo 1909, 146, 10 maggio 143, 10 agosto 141, 10 marzo 1910, 97.

Castagne. — A *Cremona*, Castagne fresche da L. 10 a 15 al quintale. A *Pinerolo*, Castagne fresche da 9 a 12, marroni da 23 a 26 al quintale. A *Bologna*, Marroni da 19 a 20 al quintale. A *Carmagnola*, Castagne fresche da 10 a 14 al quintale. A *Ireca*, Castagne verdi a L. 8 al quintale. A *Racconigi*, Castagne fresche da 12,50 a 17,50 al quintale. A *Reggio Emilia*, Castagne fresche da 8 a 12 al quintale. A *Varese*, Castagne verdi prima qualità da 11 a 12, seconda da 7 a 8 al quintale.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 54.